

# CRONACHE 57 DELL'INA



PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INA.

GENNAIO 1958

# CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • GENNAIO 1958 • N. 57

## Sommario

- 2 Assicurazioni private : anno 1956
- 3 Einaudi, Nitti e le imprese di assicurazione sulla vita
- 7 La tutela assicurativa della circolazione stradale al vaglio del Parlamento
- 15 L'augusto gradimento di S. S. Santità Pio XII per l'Annuario del Parroco 1958

### Foto in copertina:

Uno scorcio del grattacielo costruito dall'I.N.A. a Milano. Con questo edificio a lungo sviluppo frontale e a pianta rettangolare, disposto normalmente all'asse di Corso Sempione, l'I.N.A. ha creato, nella zona dell'ex scalo ferroviario Sempione, un complesso di notevole importanza architettonica.



TECNICA ASSICURATIVA (Tavole di mortalità e tariffe - Inizia la campagna grandine 1958) - QUESITI DEI LETTORI - (Prestiti su polizze, partecipazione agli utili e rivalutazione) - DIRITTO ASSICURATIVO (Gli oneri del contraente - Le assicurazioni in Tribunale - Il riscatto nell'assicurazione sulla vita) - LA PAGINA DELL'AGENTE LOCALE (« Per aspera ad astra ») - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (Gli investimenti dell'I.N.A. nell'esercizio 1957) - ATTIVITA' EDILIZIA (Il primo grattacielo dell'I.N.A. a Milano) - LA NOTA DEL MEDICO (Ritmi, adattamenti e compensazioni in biologia) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETA' COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

Hanno collaborato:

R. BRACCO · C. CASALI · R. ALVITI · R. CACCIAFFESTA · P. DE CRESCENZIO · A. DI LILLO · A. GENTILI · A. KOHLER · G. LEONE · G. MANFRIDI · L. MANNONI BIASIOTTI · S. MATRICARDI · F. MENCATO · A. MONACHESI · S. MURGO · T. MUZZARINI



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • GENNAIO 1958 • N. 57

**R**innovato nella veste editoriale, « Cronache dell'I.N.A. » dà, per il sesto anno consecutivo, il cordiale saluto ai suoi lettori, che poi sono i collaboratori dell'Istituto.

Sei anni che registrano, possiamo dirlo con intima profonda soddisfazione, perchè il merito è comune, una continua ascesa dell'Istituto, un consolidamento sempre maggiore dell'equilibrio aziendale, affermazioni sempre più vaste che segnano punti di produzione e di rendimento quanto mai significativi.

Ma il lavoro non ha e non può avere soste.

Ogni anno ha il suo problema, o meglio, i suoi problemi, che poi armonicamente si fondono, si accostano, a formare una linea sola, comandata da un solo imperativo, quello dell'incessante progresso dell'Azienda, dell'affermazione dei suoi valori pratici e ideali, della difesa di un principio nel quale fermamente crediamo come ad una virtù civile: il valore primario del libero risparmio previdenziale, nella vita dei singoli così come nella vita associata.

Non ci stancheremo mai di insistere su questo punto, così come non ci stancheremo di insistere sulla qualificazione del nostro Istituto, che come nessun altro sente, deve strutturalmente sentire l'orgoglio di questa, che nel quadro di una attività di carattere industriale, è una missione, è una vocazione, è una collaborazione al consolidarsi dei più alti valori umani e sociali.

Siamo sicuri che l'impegno dei nostri collaboratori, degli agenti, dei produttori, del corpo ispettivo, dei funzionari, di tutti insomma quelli che formano la grande famiglia dell'I.N.A., sarà pienamente mantenuto, anzi, arricchito e fatto più intenso nell'anno corrente.

L'incessante necessità di progredire, di fare più e meglio, deve costituire il proposito e la meta di tutti.

L'Azienda troverà in questo modo, in sé medesima, forze sempre più fresche e più vive.

Il successo non potrà non arridere. E sarà allora un successo comune, che premierà tutti ugualmente, di un'opera da tutti sentita come essenziale nel suo aspetto e nelle modalità che a questo aspetto può e deve sapere imprimere, con i suoi stagliati e nitidi caratteri, l'Azienda di Stato.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# Assicurazioni private: anno 1956

*La pubblicazione "Le Assicurazioni private in Italia 1957", edita dal Ministero dell'Industria e del Commercio (Ispettorato generale delle assicurazioni), e distribuita ai primi di gennaio, riporta i dati ufficiali sulla situazione e sulla attività delle Imprese di assicurazioni nel 1956. La posizione del Gruppo I.N.A., nel complesso e in particolare per quanto riguarda la capacità produttiva, si è ulteriormente consolidata. I consueti prospetti derivanti dai dati analitici della pubblicazione ministeriale ne danno una chiara dimostrazione.*

Se si prescinde dalle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, le quali contemplano anche il settore assicurativo e ne pubblicano i dati fondamentali, le sole pubblicazioni che in Italia illustrano annualmente l'attività delle Imprese di assicurazione sono due: il volume « Le assicurazioni private in Italia », edito dal Ministero dell'Industria e del Commercio, Ispettorato Generale delle Assicurazioni, e l'« Annuario » edito dall'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici. Delle due pubblicazioni, la prima esce entro il mese di dicembre, con i dati relativi all'esercizio precedente, la seconda entro il mese di settembre, però con i dati relativi all'esercizio precedente a quello considerato dalla pubblicazione ministeriale. Tenuto conto che i primi dati ufficiali e completi, ma parziali, sui risultati di un esercizio si possono avere di norma all'epoca della approvazione e pubblicazione dei bilanci da parte delle singole Imprese, e precisamente alla fine del primo semestre dell'esercizio successivo, si rileva che i dati complessivi giungono a conoscenza del pubblico circa un anno dopo che l'esercizio stesso si è chiuso. Questo ritardo ovviamente è da considerarsi eccessivo e richiede l'adozione di disposizioni che consentano, almeno per i dati globali fondamentali, la divulgazione con una tempestività molto maggiore: conoscere i risultati di un esercizio quando già sta per chiudersi o è già chiuso l'esercizio successivo non costituisce davvero un elemento favorevole per una valutazione qualificata dell'andamento del mercato assicurativo nel nostro Paese.

La pubblicazione ministeriale si viene di anno in anno arricchendo di nuovi elementi e perfezionamenti. L'edizione 1957 introduce un nuovo prospetto per il ramo vita: la « distribuzione per Regioni della produzione emessa dall'I.N.A. e dalle Imprese private negli anni 1955 e 1956 ». Nel volume sono esposti i dati statistici desunti dai bilanci per l'anno 1956 approvati nel 1957, ma i dati relativi allo stato giuridico degli istituti e delle imprese, agli organi amministrativi, al capitale sottoscritto e versato, agli investimenti delle riserve matematiche e tecniche sono aggiornati al 31 ottobre 1957.

Di particolare interesse è il capitolo introduttivo « Notizie generali sull'attività assicurativa italiana nell'anno 1956 », perchè in esso sono contenuti i

dati e gli indici più significativi del progresso compiuto nell'esercizio considerato. I premi complessivamente percepiti in Italia in tutti i rami dagli Istituti e dalle imprese di assicurazione per *affari diretti*, durante l'anno 1956, segnano l'incremento del 15,47% rispetto a quelli dell'anno precedente (corrispondente percentuale del 1955 : 13,59%); il loro importo finale è pari a 86 volte (74 volte nel 1955) quello del 1938, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso, rispetto allo stesso anno, si aggira sulle 54 volte. In cifre assolute (milioni di lire), contro i 2.274 milioni del 1938 si hanno i 194.833 milioni del 1956 (168.722 milioni nel 1955). Distinguendo però i risultati delle assicurazioni sulla vita da quelli relativi alle assicurazioni contro i danni, si osserva che per quanto riguarda le prime non si è ancora raggiunta una situazione corrispondente a quella dell'anteguerra. Infatti nel 1938 l'importo annuo dei premi diretti vita fu di circa 1.153 milioni di lire 1938, mentre nel 1956 si sono avuti premi per 59 mila 285 (51.546 nel 1955) milioni di lire attuali e cioè 51 (44 volte nel 1955) volte l'importo raggiunto nell'anteguerra.

Nelle assicurazioni contro i danni, l'adeguamento del portafoglio ha proceduto, in complesso, con ritmo molto più rapido che nell'assicurazione sulla vita, superando globalmente, sin dal 1951, in valore effettivo, con L. 65.942 milioni, la situazione del 1938 che fu di L. 1.121 milioni di premi; il miglioramento si è accentuato negli anni successivi, fino a raggiungere nel 1956 la cifra di 135.548 milioni di lire (117.176 nel 1955) e quindi oltre 120 volte l'anteguerra (105 nel 1955).

Nelle assicurazioni sulla vita, il numero dei contratti costituenti il portafoglio è passato da 2.769.320 nel 1938 a 5.233.015 alla fine del 1956; l'importo dei capitali assicurati da circa 25 ad oltre 1.312 miliardi di lire e le riserve matematiche, nella naturale ascesa collegata alla ricostituzione del portafoglio assicurativo, da 6.554 a 236.476 milioni di lire.

Il successivo capitolo dà la « situazione numerica » degli Istituti e delle Imprese alla fine del 1957. Tra la fine del 1956 e la fine del 1957 non vi sono state variazioni di sorta in tale situazione: le imprese nazionali ed estere esercitanti l'attività assicu-

rativa in Italia sono rimaste ferme nel numero di 135, così distribuite: imprese nazionali 92 (Istituti ed Enti morali 3, Società per azioni 74, Società cooperative e Mutue assicuratrici 15), Imprese estere 43 (erano salite a 49 nel 1955). Riguardo alla durata dell'esercizio, le imprese italiane si possono così raggruppare: imprese ultrasecolari: 7, imprese ultracinquantenarie: 17, imprese autorizzate tra il 1907 e il 1945: 54; imprese autorizzate dopo il 1945: 14; le imprese estere, a loro volta, risultano così raggruppate: rappresentanze istituite sino al 1907: 8; rappresentanze istituite dal 1908 al 1945: 15; rappresentanze istituite dopo il 1945: 20. E' da notare che, delle 135 imprese operanti, ne risultano autorizzate nel dopoguerra 34, di cui 14 italiane e 20 estere. Delle 43 imprese estere operanti in Italia, 13 sono inglesi, 9 francesi, 9 svizzere, 4 statunitensi, 3 germaniche, 2 austriache, 2 olandesi e 1 indiana. Circa i rami esercitati, solo 25 imprese esercitano il ramo vita (20 nazionali e 5 estere) e 3 la capitalizzazione (tutte e tre nazionali). Le imprese di sola riassicurazione sono 6, tutte nazionali.

\* \* \*

La pubblicazione ministeriale consente di commisurare il lavoro dell'I.N.A. e delle sue collegiate con quello, sempre più cospicuo ed in continuo promettente sviluppo, delle imprese private. Riportiamo perciò, con gli aggiornamenti al 31 dicembre 1956, i consueti prospetti pubblicati sul nostro Bollettino negli anni decorsi, rimettendone l'esame analitico e le deduzioni ai lettori e limitandoci a fare alcune osservazioni di maggiore rilievo (vedere prospetti dal n. 1 al n. 5).

#### Ramo vita e capitalizzazione

Limitatamente al lavoro italiano diretto, i premi (compresi accessori, escluse tasse) percepiti dall'I.N.A. sono ammontati nel 1956 a milioni 28.411 contro milioni 24.799 del 1955 e quelli percepiti dalle altre Imprese a milioni 30.874 contro milioni 26.747 del 1955; i rispettivi incrementi assoluti nelle cifre di milioni 3.612 per l'I.N.A. e di milioni 4.127 per le altre Imprese, si equivalgono se tradotti in percentuali, commisurandosi a circa il 15%.

I premi di prima annualità, distinti in « unici » e « annui », hanno avuto l'andamento che si desume dal prospetto 5. Gli incrementi, rispetto al 1955, sono stati, per i premi unici, 686 milioni (16%) per l'I.N.A. e 1.844 milioni (72%) per le altre Imprese, e, per i premi annui, 833 milioni (22%) per l'I.N.A. e 96 milioni (2%) per le altre Imprese.

Se, come sembra più corretto, i premi della « Praeventia », anzichè con quelli delle altre Imprese, si sommano con i premi dell'I.N.A., si hanno, in luogo delle cifre dianzi riportate, le seguenti altre (al netto questa volta, oltrechè delle tasse, anche degli accessori): per i premi incassati milioni 28.565

## Einaudi, Nitti e le imprese di assicurazione sulla vita

*Di Francesco Saverio Nitti ha scritto recentemente, facendone una rapida rievocazione nella prefazione al primo volume della edizione nazionale delle opere curate dall'Editore Laterza, il Senatore Luigi Einaudi. Non un ritratto, ma uno scarso profilo, non un'esposizione della vita e dell'opera vasta e multiforme, ma solo qualche scorcio su alcuni momenti più significativi o che hanno lasciato di lui un'impronta più duratura. Non manca, tra queste vigorose pennellate, anche l'accenno alla idea ed alla realizzazione della idea del monopolio dell'assicurazione sulla vita. L'idea risale ai primi del secolo, la realizzazione al 1911-12. Fu in quel torno di tempo che Einaudi rincontrò a Torino, il Nitti. « Eravamo — scrive il Sen. Einaudi — alla vigilia della discussione del disegno di legge che Nitti aveva proposto e Giolitti fece suo, di monopolio delle assicurazioni sulla vita; e, nel discorrere, l'amico ministro insistè soprattutto, con la consueta bonomia ironica, sulla necessità di dare un colpo di ascia sul tronco di talune grosse organizzazioni feudali le quali si erano impadronite della industria assicurativa. Io, che avevo visto crescere in Italia, come altrove, in poco meno di cent'anni quei grossi feudi sul fondamento del mettere da parte del tutto gli utili industriali — che è la condotta ancor oggi seguita dalle imprese assicuratrici le quali non vogliono fallire — e del distribuire in dividendi solo il reddito dei patrimoni così lentamente formati, ero scettico sull'attitudine di un Istituto statale ad imitare una pratica così austera; e pensavo: spargnini si nasce o si diventa per educazione in imprese rimaste di generazione in generazione nei medesimi gruppi ristretti, e non per virtù di concorsi in impieghi semipubblici. E per tutto quel tempo ci trovammo, Nitti in Parlamento ed io sul « Corriere della Sera » ai lati opposti della lotta pro e contro il monopolio; che poi finì in un compromesso, come accade in paesi dove la discussione non mira alla morte della tesi opposta, sì alla vittoria del vero, il quale di rado è il privilegio di una sola delle parti ».*

*In poche parole, è qui felicemente riassunto un intero biennio di accese polemiche su quell'Istituto che era fortemente voluto, su quell'impresa che avrebbe dovuto segnare la fine della privata iniziativa nel sempre difficile campo della previdenza volontaria, e che invece doveva in prosieguo di tempo divenire un'Impresa in regime competitivo con le altre, con la sola differenza del « dante causa », e della sua finalità ultima.*

*A distanza di anni sia consentito a noi di credere, come un insegnamento che vorremmo trarre dall'esempio alto e luminoso di Luigi Einaudi, che l'« austerità » può essere raggiunta, e quindi deve essere raggiunta, anche dall'Azienda di Stato, quando ci sia la ferma, solida convinzione del dovere da compiere verso l'Azienda, e del dovere che l'Azienda è chiamata a compiere verso la collettività.*

**PREMI DEL LAVORO ITALIANO DIRETTO**  
(compresi accessori, escluse tasse, in milioni di lire)

**RAMI VITA E DANNI**

I M P R E S E	ESERCIZIO 1956			ESERCIZIO 1955		
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale
Istituto Nazionale delle Assicurazioni . . . . .	28.411	—	28.411	24.799	—	24.799
Le Assicurazioni d'Italia . . . . .	—	8.264	8.264	—	7.736	7.736
Fiumeter . . . . .	—	3.717	3.717	—	3.480	3.480
Praevidentia . . . . .	445	—	445	364	—	364
<b>Gruppo I.N.A.</b>	<b>28.856</b>	<b>11.981</b>	<b>40.837</b>	<b>25.163</b>	<b>11.216</b>	<b>36.379</b>
Assicurazioni Generali . . . . .	7.823	17.694	25.517	7.072	16.037	23.109
Alleanza Assicurazioni . . . . .	5.221	—	5.221	4.702	—	4.702
Mutue Riunite Grandine . . . . .	—	166	166	—	171	171
La Pace . . . . .	—	1.212	1.212	—	1.106	1.106
Compagnia di Ass.ni dell'Agricoltura . . . . .	—	536	536	—	479	479
<b>Gruppo « Generali »</b>	<b>13.044</b>	<b>19.608</b>	<b>32.652</b>	<b>11.774</b>	<b>17.793</b>	<b>29.567</b>
Riunione Adriatica di Sicurtà . . . . .	5.290	5.993	11.283	4.737	5.301	10.038
Assicuratrice Italiana . . . . .	—	7.332	7.332	—	6.262	6.262
Unione Subalpina Assicurazioni . . . . .	—	1.360	1.360	—	1.212	1.212
L'Italica . . . . .	—	846	846	—	740	740
Mutua Assicuratrice Cotoni . . . . .	—	161	161	—	150	150
Compagnia Europea Merci e Bagagli . . . . .	—	29	29	—	25	25
<b>Gruppo « R.A.S. »</b>	<b>5.290</b>	<b>15.721</b>	<b>21.011</b>	<b>4.737</b>	<b>13.690</b>	<b>18.427</b>
Compagnia Anonima di Torino . . . . .	3.231	5.156	8.387	2.149	4.490	6.639
La Vittoria . . . . .	—	1.690	1.690	—	1.483	1.483
La Preservatrice . . . . .	—	998	998	—	857	857
Alleanza - Securitas - Esperia . . . . .	—	1.516	1.516	—	1.354	1.354
<b>Gruppo « TORO »</b>	<b>3.231</b>	<b>9.360</b>	<b>12.591</b>	<b>2.149</b>	<b>8.184</b>	<b>10.333</b>
Società Assicuratrice Industriale . . . . .	—	11.346	11.346	—	9.083	9.083
Società Reale Mutua Assicurazioni . . . . .	1.527	5.218	6.745	1.382	4.797	6.179
S. A. R. A. . . . .	—	2.602	2.602	—	2.215	2.215
Istituto Italiano di Previdenza . . . . .	161	1.089	1.250	149	976	1.125
<b>Gruppo « Reale Mutua »</b>	<b>1.688</b>	<b>8.909</b>	<b>10.597</b>	<b>1.531</b>	<b>7.988</b>	<b>9.519</b>
La Fondiaria Vita . . . . .	1.929	—	1.929	1.726	—	1.726
» » Incendio . . . . .	—	2.601	2.601	—	2.385	2.385
» » Infortuni . . . . .	—	1.988	1.988	—	1.760	1.760
La Providente . . . . .	398	1.357	1.755	369	1.178	1.547
La Reale Grandine . . . . .	—	387	387	—	335	335
La Fenice Grandine . . . . .	—	132	132	—	119	119
<b>Gruppo « Fondiaria »</b>	<b>2.327</b>	<b>6.460</b>	<b>8.787</b>	<b>2.095</b>	<b>5.777</b>	<b>7.872</b>
Compagnia di Milano . . . . .	1.234	4.400	5.634	1.142	3.945	5.087
Compagnia Tirrena . . . . .	735	4.470	5.205	548	3.830	4.378
Levante . . . . .	—	3.492	3.492	—	2.776	2.776
F. A. T. A. . . . .	274	2.913	3.187	143	2.455	2.598
Società Cattolica di Assicurazione . . . . .	659	2.344	3.003	579	2.029	2.608
Abeille Grandine . . . . .	—	221	221	—	186	186
» Incendi e Infortuni . . . . .	—	2.064	2.064	—	1.816	1.816
» Vita . . . . .	214	—	214	183	—	183
<b>Gruppo « Abeille »</b>	<b>214</b>	<b>2.285</b>	<b>2.499</b>	<b>183</b>	<b>2.002</b>	<b>2.185</b>
Compagnia Mediterranea . . . . .	89	2.203	2.292	46	1.124	1.170
Compagnie Riunite di Assicurazione . . . . .	144	1.966	2.110	126	1.805	1.931
Zurigo . . . . .	—	1.860	1.860	—	1.683	1.683
Italiana Incendi e R. D. . . . .	—	1.082	1.082	—	1.034	1.034
Italiana Vita . . . . .	516	—	516	449	—	449
<b>Gruppo « Italiana »</b>	<b>516</b>	<b>1.082</b>	<b>1.598</b>	<b>449</b>	<b>1.034</b>	<b>1.483</b>
Lloyd Adriatico . . . . .	—	1.522	1.522	—	1.267	1.267
Europa . . . . .	—	1.393	1.393	—	1.159	1.159
Lloyd Italico e L'Ancora . . . . .	—	1.353	1.353	—	1.237	1.237
Altre Imprese (con incasso inferiore al miliardo)	984	20.880	21.864	881	17.099	17.980
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>59.285</b>	<b>135.548</b>	<b>194.833</b>	<b>51.546</b>	<b>117.176</b>	<b>168.722</b>



**RISERVE MATEMATICHE E TECNICHE E CAUZIONI  
DEL LAVORO ITALIANO DIRETTO E INDIRETTO  
DEL GRUPPO I. N. A.  
E DEI MAGGIORI GRUPPI ASSICURATIVI**  
(milioni di lire)

**RAMO VITA E DANNI**

GRUPPI	al	al
	31-12-1956	31-12-1955
Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Vita) . . . . .	138.558 <sup>(1)</sup>	115.312 <sup>(1)</sup>
Le Assicurazioni d'Italia (Danni)	2.234	1.969
Fiumeter (Danni) . . . . .	957	816
Praeventia (Capitalizzazione) . . . . .	5.002	4.704
<b>GRUPPO I.N.A.</b>	<b>146.751</b>	<b>122.801</b>
Assicurazioni Generali (Vita) . . . . .	28.166	24.210
Assicurazioni Generali (Danni) . . . . .	5.664	5.079
Mutue Riunite Grandine (Danni)	50	50
Alleanza Assicurazioni (Vita) . . . . .	11.171	9.356
La Pace (Danni) . . . . .	417	388
Comp. di Assicur. Agricoltura (Danni) . . . . .	291	130
<b>Gruppo « Generali »</b>	<b>45.759</b>	<b>39.213</b>
R.A.S. (Vita) . . . . .	19.312	16.508
R.A.S. (Danni) . . . . .	1.824	1.467
L'Assicuratrice Italiana . . . . .	2.583	2.105
Unione Subalpina Assicurazioni . . . . .	432	405
L'Italica . . . . .	244	212
Mutua Assicuratrice Cotoni . . . . .	62	66
Comp. Europea Merci e Bagagli . . . . .	15	15
<b>Gruppo « R.A.S. »</b>	<b>24.472</b>	<b>20.778</b>
Anonima Torino (Vita) . . . . .	8.586	6.658
Anonima Torino (Danni) . . . . .	1.817	1.729
La Vittoria . . . . .	728	706
La Preservatrice . . . . .	356	307
Allsecures . . . . .	505	439
<b>Gruppo « Toro »</b>	<b>11.992</b>	<b>9.839</b>
Fondiarìa Vita . . . . .	5.784	4.797
Fond. Inc. Inf. e Reale Grandine . . . . .	1.668	1.561
La Previdente Vita (incorporata) . . . . .	190	968
La Previdente (Danni) . . . . .	475	351
La Fenice Grandine . . . . .	30	27
<b>Gruppo « Fondiarìa »</b>	<b>8.147</b>	<b>7.704</b>
Soc. Reale Mutua di Assicuraz. (Vita) . . . . .	4.316	3.595
Soc. Reale Mutua di Assicuraz. (Danni) . . . . .	1.680	1.554
Istituto Italiano di Previdenza (Vita) . . . . .	507	413
Istituto Italiano di Previdenza (Danni) . . . . .	368	325
S. A. R. A. . . . .	941	744
<b>Gruppo « Reale Mutua »</b>	<b>7.812</b>	<b>6.631</b>
Compagnia di Milano (Vita) . . . . .	4.324	3.708
Compagnia di Milano (Danni) . . . . .	1.402	1.254
<b>Gruppo « Milano »</b>	<b>5.726</b>	<b>4.962</b>
<b>TOTALE SEI GRUPPI</b>	<b>103.908 <sup>(2)</sup></b>	<b>89.127 <sup>(2)</sup></b>
<b>(escluso I.N.A.)</b>		

(1) Comprese le riserve per cessioni legali.

(2) Al netto, naturalmente, delle riserve relative alle cessioni legali e pari alle attività effettivamente vincolate.

**PREMI DEL LAVORO ITALIANO DIRETTO**  
(compresi accessori, escluse tasse, in milioni di lire)

**RAMO VITA**

IMPRESE	1956	1955	Incremento	
			assol.	%
I. N. A. . . . .	28.411	24.799	3.612	14,6
Assicurazioni Generali . . . . .	7.823	7.072	751	10,6
Riunione Adriatica di Sicurtà . . . . .	5.290	4.737	553	11,7
Alleanza . . . . .	5.221	4.702	519	11,0
Anonima di Torino . . . . .	3.231	2.149	1.082	50,3
Fondiarìa Vita . . . . .	1.929	1.726	203	11,8
Reale Mutua . . . . .	1.527	1.382	145	10,5
Compagnia di Milano . . . . .	1.234	1.142	92	8,1
Tirrena . . . . .	735	548	187	34,1
Cattolica . . . . .	659	579	80	13,8
Ist. Naz. Prev. e Credito delle Comunicazioni . . . . .	642	598	44	7,4
Italiana Vita . . . . .	516	449	67	14,9
Praeventia . . . . .	445	364	81	22,3
Previdente Vita . . . . .	398	369	29	7,9
F. A. T. A. . . . .	274	143	131	91,6
Abeille Vita . . . . .	214	183	31	16,9
Ist. Ital. di Previdenza . . . . .	161	149	12	8,1
Comp. Riunite di Assicurazione . . . . .	144	126	18	14,3
Compagnia Mediterranea . . . . .	89	46	43	93,5
Altre . . . . .	342	283	59	20,8
<b>Totale</b>	<b>59.285</b>	<b>51.546</b>	<b>7.739</b>	<b>15,0</b>

**PREMI DEL LAVORO ITALIANO ED ESTERO  
DIRETTO E INDIRETTO  
DELLE IMPRESE ITALIANE**

(compresi accessori e tasse, in milioni di lire)

**RAMO VITA**

IMPRESE	1956	1955	Incremento	
			assol.	%
I. N. A. . . . .	31.324	27.745	3.579	12,9
Assicurazioni Generali . . . . .	15.851	13.716	2.135	15,6
Riunione Adriatica di Sicurtà . . . . .	6.340	5.574	766	13,7
Anonima di Torino . . . . .	2.729	1.657	1.072	64,7
Alleanza . . . . .	2.622	2.313	309	13,4
Fondiarìa Vita . . . . .	1.500	1.322	178	13,5
Reale Mutua . . . . .	1.157	1.033	124	12,0
Compagnia di Milano . . . . .	789	744	45	6,0
Ist. Naz. Prev. e Credito delle Comunicazioni . . . . .	655	611	44	7,2
Cattolica . . . . .	534	461	73	15,8
Praeventia . . . . .	455	369	86	23,3
Italiana Vita . . . . .	355	315	40	12,7
F. A. T. A. . . . .	181	81	100	123,5
Tirrena . . . . .	175	113	62	54,9
Previdente Vita . . . . .	164	149	15	10,1
Comp. Riunite di Assicurazione . . . . .	112	95	17	17,9
Ist. Ital. di Previdenza . . . . .	72	57	15	26,3
Universale . . . . .	25	15	10	66,7
Minerva Vita . . . . .	20	20	—	—
Mediterranea . . . . .	11	11	—	—
<b>Totale</b>	<b>65.071</b>	<b>56.401</b>	<b>8.670</b>	<b>15,4</b>



(49,12%) per l'I.N.A. e la Praevidentia, e milioni 29.583 (50,88%) per le altre Imprese; per i soli premi di prima annualità milioni 9.865 (51,54%) per l'I.N.A. e la Praevidentia, e milioni 9.274 (48,46%) per le altre Imprese. Dal che si deduce, come nonostante il più forte incremento realizzato per eccezionali circostanze dalle altre Imprese con i premi unici, anche nel 1956 quasi il 52% dei premi di prima annualità è stato incassato dall'I.N.A. con la collegata Praevidentia.

Per quanto riguarda le riserve matematiche, la serie dei valori esposta nella edizione 1957 della pubblicazione ministeriale si differenzia da quella esposta nelle precedenti edizioni, perchè i valori relativi alle riserve matematiche delle « cessioni legali » sono stati ora conteggiati tra quelli delle Imprese cedenti e non più in quelle dell'I.N.A. La riportiamo qui di seguito :

	1938	1951	1952	1953	1954	1955	1956
I. N. A. . . . .	4.305	50.335	61.721	73.825	86.886	102.701	123.853
Imprese private . . . .	2.249	44.102	54.728	66.598	80.441	95.084	112.623
<b>Totale</b>	<b>6.554</b>	<b>94.437</b>	<b>116.449</b>	<b>140.423</b>	<b>167.327</b>	<b>197.785</b>	<b>236.476</b>

L'incremento del 1956 rispetto al 1955 è stato di milioni 21.152 (21%) per l'I.N.A. e di milioni 17.539 (18%) per le Imprese.

E' da notare il maggior incremento conseguito dall'I.N.A. e il più favorevole rapporto percentuale tra I.N.A. (52,37%) e Imprese (47,63%).

Se le riserve della Praevidentia si aggiungono a quelle dell'I.N.A. detraendole da quelle delle altre Imprese, si hanno le seguenti cifre : I.N.A. milioni 128.855 (54,49%), altre Imprese milioni 107.621 (45,51%).

#### Rami vita, capitalizzazione e danni

I premi e accessori incassati nel 1956 in tutti i rami dal complesso delle Imprese operanti in Italia sono ammontati, come si è visto, a milioni 194.833,

contro milioni 168.722 del 1955. La quota dei premi di spettanza del Gruppo I.N.A. è stata nel 1956 di milioni 40.837, contro milioni 36.379 del 1955. Rispetto al totale, il Gruppo I.N.A. rappresenta poco più di un quinto, e precisamente il 21%.

Per quanto riguarda il capitale di esercizio delle Imprese e le riserve tecniche relative agli impegni assunti verso gli assicurati del portafoglio italiano, si desume dalla pubblicazione ministeriale che gli stessi hanno raggiunto nel 1956 la cifra di circa 463 miliardi di lire. Di tale importo — pur non avendo l'I.N.A., come è noto, capitale di fondazione, — spettano al Gruppo I.N.A. in complesso 160 miliardi, pari al 34,5%.

A 483.671 milioni, per contro, ascendono, al 31 dicembre 1956, gli investimenti patrimoniali complessivi degli enti, istituti ed imprese private di assicurazione sulla vita e contro i danni, e di tale cifra ben 193.374 milioni (40%) rappresentano beni immo-

biliari. Il Gruppo I.N.A. partecipa nella cifra degli investimenti patrimoniali complessivi con un importo di 164.407 milioni, corrispondente al 34%, di cui milioni 62.389 rappresentano beni immobiliari.

\* \* \*

Riassumendo, al 31 dicembre 1956, l'I.N.A. con la Praevidentia, nel lavoro diretto del ramo vita, rappresentava il 49,12% dei premi incassati al netto degli accessori, il 51,54% dei premi di prima annualità, il 54,49% delle riserve matematiche; ed il Gruppo I.N.A. in complesso il 21% dei premi incassati, il 34,5% del capitale e delle riserve tecniche, e il 34% degli investimenti patrimoniali. Sono cifre che confermano ulteriormente l'assoluta preminenza dello I.N.A. sul mercato interno delle assicurazioni private.

Prospetto 6

#### PREMI DI PRIMA ANNUALITA' DEL LAVORO ITALIANO DIRETTO (al netto di accessori e tasse, in milioni di lire)

Prospetto 5

Esercizi	Premi unici			Premi annui			Totale		
	I.N.A.	Imprese private	Totale	I.N.A.	Imprese private	Totale	I.N.A.	Imprese private	Totale
1938	115	51	166	137	73	210	252	124	376
1950	2.824	1.610	4.434	3.790	3.670	7.460	6.614	5.280	11.894
1951	3.157	2.161	5.318	3.480	3.703	7.183	6.637	5.864	12.501
1952	3.642	1.877	5.519	2.881	3.947	6.828	6.523	5.824	12.347
1953	4.159	2.094	6.253	3.148	4.267	7.415	7.307	6.361	13.668
1954	3.667	2.312	5.979	3.375	4.829	8.204	7.042	7.141	14.183
1955	4.167	2.552	6.719	3.802	5.159	8.961	7.969	7.711	15.680
1956	4.853	4.396	9.249	4.635	5.255	9.890	9.488	9.651	19.139

## La tutela assicurativa della circolazione stradale al vaglio del Parlamento

*Tre proposte di legge all'esame Le due soluzioni prospettate - Assicurazione obbligatoria o fondo di solidarietà? Disciplinare tecnicamente il Ramo anche senza assicurazione obbligatoria*

Nel mese di dicembre u. s. l'Assemblea Nazionale francese ha approvato il progetto di legge presentato a suo tempo per l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria responsabilità civile autoveicoli e motoveicoli. Il regime obbligatorio non è ancora entrato in vigore, perchè esso dovrà essere discusso dal Consiglio della Repubblica, ma tutto lascia prevedere che, sia pure con qualche modifica, l'inizio della obbligatorietà sarà soltanto questione di tempo. E così anche la Francia verrà ad aggiungersi alla folta schiera dei Paesi che recentemente o da tempo hanno voluto risolvere in maniera radicale l'angoscioso ed umano problema della certa corresponsione di un indennizzo alle vittime del traffico.

I Paesi europei che a tutt'oggi non conoscono l'assicurazione obbligatoria R. C. autoveicoli si contano sulla punta delle dita: essi sono la Grecia, l'Italia, l'Olanda, il Portogallo e la Spagna, cinque in tutto. Ma l'Italia è già sulla via della soluzione del problema, con la presentazione di tre proposte di legge che hanno cominciato a percorrere proprio in questi giorni la lunga via dell'iter parlamentare. Una proposta è stata presentata dall'on. Angelino e da altri, una seconda dall'on. Di Bella ed una terza, infine, dall'on. Foderaro ed altri 28 deputati, questa ultima intesa all'istituzione di un « fondo di solidarietà », analogo al « fondo di garanzia » francese, a favore delle vittime del traffico automobilistico. Relatore sui tre progetti presentati è l'on. De Cocci. Ricorderemo che la Commissione Trasporti della Camera prospettò a suo tempo due soluzioni del problema, mettendo però l'accento su una di esse, e



Un'altra tragedia della strada! Le macchine capovolte e contorte stanno ad attestare la violenza dell'urto nel quale, purtroppo, non sono mancate le vittime umane. Verranno accertate le responsabilità del sinistro, ma se il responsabile è privo di assicurazione o non è solvibile come potranno i danneggiati essere risarciti, anche parzialmente, dei gravi danni subiti?

cioè su quella che, prendendo spunto dalla proposta avanzata dall'on. Foderaro, mantiene in vigore l'assicurazione facoltativa integrandola con un fondo di solidarietà alimentato dai contributi dei proprietari degli autoveicoli non assicurati e delle compagnie di assicurazione. Il giorno 16 gennaio la Commissione Industria della Camera ha compiuto in sede referente un esame preliminare dei tre progetti di legge. Dopo una breve relazione dell'on. De Cocci si è aperta la discussione cui hanno partecipato anche il Sottosegretario on. Micheli ed il Presidente della Commissione on. Zerbi. Al termine della discussione è stato deciso, pressochè all'unanimità, di invitare i presentatori dei progetti di legge, on.li Angelino, Di Bella e Foderaro, ed il relatore on. De Cocci a procedere allo studio di una formula che tenga presente le gravi difficoltà di estendere l'assicurazione obbligatoria anche ai veicoli a due ruote, formula che sarà esaminata dalla Commissione nelle prossime sedute. Nel corso della riunione è stato particolarmente sottolineato l'interesse del Paese per il provvedimento, che, se non potrà essere approvato dai due rami del Parlamento in questa legislatura per ragioni di tempo, costituirà certamente uno dei problemi che la prossima legislatura dovrà risolvere tra i primi.

Quale che sarà la decisione ultima del legislatore, è certo che l'esigenza di introdurre il regime obbligatorio per l'assicurazione r. c. autoveicoli è largamente sentita. La sua realizzazione allineerebbe l'Italia ai Paesi più civili, dove il regime dell'obbligatorietà ha dato i risultati più soddisfacenti. Nè va dimenticato che l'Assemblea Consultiva del Consi-

glio d'Europa ha approvato a suo tempo il Progetto di convenzione europea sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli e che quest'ultimo, pur con le modifiche apportate l'anno scorso dagli esperti governativi che lo hanno discusso, unificherà le legislazioni degli Stati membri su quest'importante materia.

Le proposte di legge presentate alla nostra Camera dei Deputati sono tre, ma le soluzioni prospettate sono in sostanza due soltanto: assicurazione obbligatoria e fondo di solidarietà. Quest'ultima soluzione non sembra aver trovato i vasti consensi della prima, anche se i suoi difensori hanno addotto argomenti non trascurabili, quale soprattutto la sua presunta minore spesa rispetto al sistema assicurativo. Ma questa suggestiva argomentazione è valida soltanto in via puramente teorica, perchè se è vero che l'assicurazione obbligatoria dovrebbe essere più costosa per il fatto che fornirebbe all'utente una prestazione più completa, mentre il fondo offrirebbe a quest'ultimo soltanto una fideiussione, è pur vero che i fautori del fondo non rinunciano all'idea di farne pagare le spese a tutti gli utenti di autoveicoli, salvo a consentire agli assicurati di ottenere il rimborso del contributo da parte dei loro assicuratori, i quali ultimi, d'altra parte, dovrebbero pagare anche loro un contributo. E' chiaro che tale procedimento, ove fosse adottato, sarebbe ingiusto perchè farebbe pagare agli assicurati ed ai solventi i danni degli imprevidenti e non solventi. Né d'altra parte è pensabile che le compagnie d'assicurazione, che giustamente deprecano l'insufficienza delle tariffe, accettino di sopportare il contributo loro imposto e quello che il loro cliente dovrà versare al fondo.

Maggiore completezza del servizio, maggiore giustizia distributiva, minore facilità di speculazioni e minor pericolo di monopoli statali sono le caratteristiche che hanno indotto gli studiosi a preferire fra le due soluzioni proposte quella dell'assicurazione obbligatoria, il cui costo complessivo, per le considerazioni che abbiamo fatto, non si discosterebbe molto da quello del sistema del fondo.

Ma il problema che raramente è stato affrontato, e che pur tuttavia ha dominato tutti i dibattiti svoltisi su questa delicata materia, è quello della natura e dei limiti dell'intervento pubblico. E' appena il caso di dire che un coro unanime di deprecazioni si è alzato contro la possibilità della creazione di monopoli statali ed è stata manifestata una ferma ostilità agli interventi pubblici. Ma nel contempo si sono affacciate esigenze che non è possibile soddisfare senza che qualcuno di tali interventi si verifichi.

E' stato infatti affermato che l'assicurazione obbligatoria dovrà essere gestita dalle compagnie, così come del resto avviene in tutti gli altri Paesi dove tale assicurazione viene esercitata. Tuttavia è evidente che assicurazione obbligatoria lasciata alle compagnie non significa assicurazione priva di controllo, perchè non è pensabile che l'automobilista, costretto a diventare obbligatorio cliente delle compagnie, sia lasciato privo di tutela. Orbene, il problema delicato è appunto quello di garantire questa tutela senza nulla togliere alla libertà di azione delle compagnie e senza colpire le esigenze della loro gestione industriale.

Occorre, a questo punto, osservare che il problema può e, a nostro parere, deve essere considerato anche indipendentemente dall'assicurazione obbligatoria.

La libertà di tariffa deve essere garantita, ma nei limiti di una moderna tecnica assicurativa. Il Ramo della responsabilità civile autoveicoli, di imponenti proporzioni, di grande sinistrabilità, presenta, sotto l'aspetto della riserva sinistri, la caratteristica della liquidazione che si protrae con ritmo decrescente per alcuni anni dando luogo a imponente accumulo di riserve ed a pericolosi abusi da parte di chi opera antitecnicamente; sotto l'aspetto del premio esige una continua vigilanza statistica. L'estensione dell'assicurazione a rischi speciali (limitata a vittime di autoveicoli non identificati e vittime di autoveicoli assicurati circolanti contro la volontà del proprietario) è concepibile in ipotesi anche se senza assicurazione obbligatoria se vi sia accordo fra le Imprese.

Ma quali sono i criteri tecnici — sia obbligatoria o meno l'assicurazione dalla R.C.A. — che dovrebbero servire di base alla disciplina del Ramo R. C. A.?

A nostro parere sono i seguenti :

a) statistica a carattere nazionale dei rischi assicurati e dei rischi colpiti da sinistri e quindi tariffa nazionale di premi *puri* (per categorie di autoveicoli e zone di circolazione normale), necessari a coprire i risarcimenti, le spese inerenti ed il probabile aggravamento obiettivo di rischio in certo periodo di tempo di applicazione della tariffa (rapporto strade-circolazione);

b) caricamento dei premi puri secondo criteri e misure che siano approvati dal Ministero, in modo che sia salvaguardata la concorrenza, ma questa si verifichi nell'ambito dei caricamenti e non dei premi puri, secondo la capacità competitiva, la bontà del servizio ed il rapporto spese-premi di ogni Impresa;

c) riserva per sinistri avvenuti nell'esercizio che non sia, in nessun caso, inferiore all'ammontare dei premi *puri* di competenza diminuito dell'ammontare dei sinistri avvenuti nell'esercizio i quali siano stati pagati nel medesimo. Riparto delle riserve da esercizi precedenti in nessun caso diminuito di importi superiori all'ammontare dei risarcimenti *pagati* ad esse inerenti. Formula: premi puri uguale a sinistri pagati e riservati.

d) rapido risanamento delle posizioni deficitarie al momento dell'inizio della disciplina tecnica del Ramo.

Da detti principî emerge che per controllare la riserva sinistri, bisogna controllare i premi puri; per controllare i premi puri bisogna avere il controllo della statistica dei sinistri assicurati. Tutto ciò è possibile e facile mediante il sistema delle schede perforate dalle Imprese secondo schemi unici e inviate al Centro Statistico.

Il problema sorge quando ci si chieda a chi il Ministero dell'Industria potrà affidare il compito statistico inerente la continua formazione tariffaria e la raccolta dei dati inerenti il controllo della riserva sinistri.

Se si considera che l'I.N.A. non è assicuratore diretto dei Rami Danni, che non è riassicuratore, che la legge lo pone in una particolare posizione nel settore delle assicurazioni di diritto privato, non vi è chi non veda quale notevole servizio l'I.N.A. possa rendere per porre Imprese ed Assicurati su un terreno di piena regolarità, così come è nell'aspirazione della pubblica opinione ed è preoccupazione degli Organi di vigilanza.

Ramo vita

## Tavole di mortalità e tariffe

Una obiezione che, molto spesso, ricorre da parte di coloro che superficialmente e di sfuggita ritengono poter esprimere un giudizio sul costo dell'assicurazione vita, è quella che riguarda la tavola di mortalità adottata per la determinazione delle tariffe.

E' ammissibile — si osserva — che il costo per tale prestazione venga commisurato sulla base di probabilità di morte e di sopravvivenza desunte dalla tavola del lontano 1901? L'obiezione produce, specie sul grosso pubblico, un certo effetto in quanto è generalmente noto che le condizioni di mortalità e di sopravvivenza della popolazione italiana, come del resto quelle di ogni altro paese, sono, dall'inizio del secolo ad oggi, sensibilmente migliorate. Gli statistici, i demografi, con i loro più o meno complicati indici desunti dai vari censimenti (quozienti di mortalità, di sopravvivenza, vita media, vita probabile, ecc.) hanno dato misura di tali miglioramenti e le conseguenze di siffatti miglioramenti sul costo delle prestazioni assicurative formano continuamente oggetto di minuziose analisi da parte dei contabili delle imprese.

Lungi da noi l'idea di soffermarci, sia pure di sfuggita, in merito a tali analisi. A noi interessa unicamente illustrare succintamente le considerazioni pratiche alle quali, in seguito alle indagini, si è pervenuti. Le Cronache (1) ebbero già ad occuparsi del problema, ma il persistere delle obiezioni e delle richieste di chiarimenti consigliano di tornare sull'argomento per richiamare gli esatti termini della questione.

Giova rammentare, innanzi tutto, che la tavola di mortalità o, se si vuole, i quozienti di mortalità e di sopravvivenza desunti dalla tavola, costituiscono ai fini della determinazione del costo della prestazione assicurativa uno degli elementi e non l'unico elemento. Oltre ad esso elemento (fattore demografico) esiste il tasso dell'interesse da accreditare agli assicurati sulle somme versate (fattore finanziario) e, infine, il costo per il servizio, vale a dire il cumulo delle spese — non indifferenti — che l'impresa sopporta per l'acquisizione, l'incasso dei premi e, in genere, per la gestione del contratto.

(1) Cfr. Cronache dell'I.N.A., n. 19, novembre 1954, pag. 7.

Ora, per esprimere un giudizio sul costo della prestazione, non è lecito considerare uno solo degli elementi e trascurare gli altri due: se si osserva che si è lasciato invariato il costo « demografico » mentre il relativo onere è diminuito si deve pure rilevare che si sono lasciati invariati i così detti « caricamenti » per il recupero del costo del servizio mentre tale onere è enormemente aumentato e, inoltre, che si è lasciato invariato il tasso di interesse mentre vari motivi di carattere economico e finanziario ne avrebbero consigliato, almeno ad un certo momento, una revisione.

Considerando gli elementi nel loro complesso, si osserverebbe allora che non sempre i così detti « utili di mortalità » riescono a compensare i maggiori oneri finanziari e di gestione; comunque, si può affermare che tra gli elementi costitutivi della tariffa si è operata una specie di compensazione per cui, l'adozione di tavole più recenti fornirebbe tariffe indiscutibilmente più razionali nella loro composizione, ma il loro livello rimarrebbe praticamente invariato.

In altri termini e per chi ama gli esempi: per la costruzione di una automobile del prezzo di lire ventimila, trenta anni fa occorrevano settecento ore lavorative; oggi una automobile si costruisce con cento ore lavorative e si vende a un milione di lire. La obiezione che il minor quoziente di ore lavorative che incide sulla produzione dovrebbe, esso solo, determinare un minore prezzo di vendita sembrerebbe paradossale: eppure, questa è la portata del rilievo che si muove alle tariffe dell'assicurazione vita.

Ma vi è di più.

In linea strettamente tecnica è infatti esatto che adottando una tavola più recente, per effetto della minore mortalità, si otterrebbero per le assicurazioni di *puro rischio di morte*, e prescindendo dalle considerazioni di cui sopra riguardanti i caricamenti, condizioni in genere più favorevoli rispetto a quelle desunte da tavole più lontane: così, ad esempio, il *premio puro* di una « temporanea caso morte », determinato in base alle tavole del 1931, risulterebbe più vantaggioso rispetto a quello desunto dalle tavole del 1901. Ma è altrettanto vero — poichè ad una minore mortalità corrisponde una maggiore sopravvivenza — che per le assicurazioni in cui il rischio anzichè dalla morte è costituito dalla sopravvivenza si otterrebbero condizioni più sfavorevoli. Una polizza di « capitale differito » con tariffa tavole 1931 risulterebbe, infatti, più onerosa rispetto alle tariffe tavole 1901 oggi in uso.

In genere, però, le « forme » preferite non sono quelle di puro rischio di morte o quelle di puro rischio sopravvivenza; le forme verso le quali si orienta il pubblico — e la composizione del portafoglio delle imprese lo dimostra — sono le così dette forme « miste » in cui, come tutti sanno, la « temporanea caso morte » ed il « capitale differito » si sommano in proporzioni varie in un unico contratto per garantire le due ipotesi di morte e di sopravvivenza. Ora, dopo quanto è stato detto, si può facilmente

intuire come nei contratti « misti » allo svantaggio di tariffa della « temporanea » si contrappone il vantaggio di tariffa della parte in « capitale differito », per cui ne risulta una pratica compensazione.

Per un individuo di quaranta anni, il premio unico puro per assicurare in forma mista, per la durata di cinque anni, un capitale di lire un milione, risulta in base alle tavole del 1901 di lire 825.727, in base alle tavole del 1931 di lire 824.757; una differenza veramente irrisoria. Altri esempi si possono trovare nella nota già citata.

E' ovvio che la compensazione risulterà più o meno completa, più o meno vantaggiosa per l'assicurato o per l'impresa a seconda della proporzione in cui la componente di « capitale differito » entra nella forma di assicurazione prescelta rispetto alla componente di « temporanea caso morte ». Così, pure, una determinata impresa si troverà in vantaggio o in svantaggio rispetto alle basi demografiche a seconda che nel suo portafoglio dovesse prevalere il gruppo delle « temporanee » o quello dei « capitali differiti ».

Analisi più approfondite ci condurrebbero ovviamente lontano e oltre i limiti che ci siamo proposti con la presente nota. Ci basta avere posto in luce la irrilevanza della questione. In un tempo più o meno lontano, anche per motivi di razionalità, le imprese perverranno ad una revisione delle basi demografiche delle loro tariffe, ma possiamo affermare che — ferme restando le condizioni di mercato attuali — le tariffe stesse non ne trarranno sensibili differenze.

#### Ramo danni

## Inizia la campagna grandine 1958

I primi tepori della primavera sono ancora lontani; ma già, in attesa del perenne miracolo del risveglio della natura, la nostra organizzazione produttiva è « in stato di emergenza » per la preparazione della annuale campagna di assicurazione contro i rischi della grandine, che al rinascere delle colture agricole si accompagna.

Alle soglie della nuova campagna 1958, ci è gradito soffermarci a considerare i risultati raggiunti dall'Assitalia perchè, in questi anni, essi hanno segnato un costante miglioramento; il progresso potrebbe apparire fittizio in relazione al diminuito potere di acquisto della moneta se l'ammontare in quintali dei prodotti assicurati non dimostrasse che la maggiore attività di tutti i collaboratori è stata effettiva.

Gli assicurati grandine dell'Assitalia del 1957 sono stati circa diecimila; il numero è notevole, ma lo consideriamo suscettibile di ulteriori aumenti e, pertanto, suggeriamo quale meta da raggiungere nel



Il contadino imprevidente, che non aveva assicurato il raccolto per i danni della grandine, osserva con gesto desolato le vaste distese dei campi colpiti dalla grandine, che in pochi minuti ha distrutto i frutti del suo lungo e faticoso lavoro

1958 che le polizze grandine raggiungano il numero di 12.000.

Si chiede, per questo, un ulteriore sviluppo di lavoro, quale già si è saputo ottenere nei rami di portafoglio.

Dai dati statistici del lavoro nazionale di tutte le Compagnie appare che l'attività assicurativa nel settore agricolo ha registrato un progresso superiore rispetto a quello conseguito negli altri settori della economia; ma aggiungiamo che, ad onta di ciò, i rischi coperti da tutte le Compagnie italiane ammontano ad una percentuale piuttosto esigua rispetto a quelli effettivamente assicurabili.

Pertanto, molto resta ancora da fare.

Ci si può obiettare: ma i consorzi anti-grandine? Al che porremmo a nostra volta una domanda: forse che non ci si assicura contro gli incendi perchè ci sono i vigili del fuoco?

Ben vengano i consorzi anti-grandine con i loro cannoni ed i loro razzi perchè, infine, essi sono nostri alleati, tendendo a diminuire dei rischi che, tuttavia, allo stato attuale sono ben lontani dal potere essere del tutto eliminati.

C'è gloria e lavoro per tutti!

L'importante per l'assicuratore, ed in particolare per quello che si dedica al ramo grandine, è « muoversi ». Quindi, occorre intensificare i contatti, allargare la rete di segnalatori e collaboratori - tecnici agricoli, mediatori, collocatori di mano d'opera, parrocchi -, stipulare accordi locali, fare pubblicità, distribuire tempestivamente e razionalmente il materiale di propaganda fornito dalla Direzione generale, avvicinare tutti gli agricoltori già assicurati con il Gruppo I.N.A. per il ramo vita o per gli altri rami danni. Ripetiamo, il successo non potrà mancare.

Si conosce per esperienza quale formidabile elemento di convinzione costituisce il ricordare agli agricoltori le « scottature » subite e, purtroppo, sono numerose le zone ove in questi ultimi tempi la grandine ha costituito un vero flagello; in tali zone si devono prospettare ai clienti due ordini di cifre ugualmente suggestive: quanto hanno riscosso dalle Compagnie i previdenti e quanto hanno perduto i fiduciosi nella meteorologia.



In poco tempo la grandine ha distrutto questo campo di grano, prima fiorente per il faticoso lavoro di tutto un anno. Come potrà fronteggiarsi il danno, mancando una polizza di assicurazione?

Ci sono zone dove da tempo non grandina? Ottimo motivo per assicurarsi subito, poichè gli agricoltori sanno bene come nulla sia più irregolare del fenomeno grandinifero; si pensi che negli anni scorsi si sono avute violente grandinate nell'Africa settentrionale, ove il fenomeno era quasi ignorato.

Infine, è opportuno ricordare che le Compagnie di assicurazione non si limitano ad adeguare i tassi di premio dove la grandinosità va accentuandosi, ma li attenuano ove accade il contrario. Naturalmente tale attenuazione dei tassi può anche, sia pure indirettamente, derivare dall'esercizio di impianti anti-grandine, ove questi si dimostrino effettivamente efficaci.

Ma, in materia di argomenti di convinzione i nostri collaboratori sono maestri e, pertanto, riteniamo opportuno fermarci.

Non resta, quindi, che attendere i risultati del lavoro dei nostri collaboratori, ai quali auguriamo la migliore fortuna.

---

## Quesiti dei lettori

---

### Prestiti su polizze partecipazione agli utili e rivalutazione

**Quesito** - Sono da molti anni vostra assicurato ed ho in vigore due polizze, una di L. 300.000 in forma «Mista» che scadrà il 16.3.1960 e l'altra di L. 100.000 in forma «Termine fisso» con scadenza al 6.9.1958. Potrei ottenere sulla prima polizza un prestito

di L. 200.000, utilizzando per il pagamento dei relativi interessi gli utili che mi spettano? Ovvero potrei pagare con gli utili stessi le ultime due annualità di premio, scadenti il 16.3.58 ed il 16.3.59? In ogni caso a quanto ammonterebbero gli interessi sullo eventuale prestito di L. 200.000?

Per quanto riguarda la polizza di L. 100.000, sulla quale l'ultima rata semestrale di premio scade il 6.3.58, potrei a tale data riscuotere il capitale e relativi utili? Qualora invece dovessi attendere fino al 6.9.58, potrei utilizzare gli utili per il pagamento dell'ultima semestralità di premio? Ho diritto su tale polizza alla rivalutazione?

(V. M. - Cesena)

**Risposta** — Le precisiamo innanzi tutto che :

a) - la partecipazione agli utili è stata sospesa, per esigenze di bilancio, fin dall'esercizio 1943-44;

b) - la polizza di L. 100.000, emessa con decorrenza 6-9-38, prevede la corresponsione degli utili mediante liquidazioni annuali, in diminuzione del premio dovuto. Ella ha già beneficiato di tale concessione fino al surriferito esercizio 1943-1944;

c) - la polizza di L. 300.000, emessa con decorrenza 16.3.45, e derivante dalla trasformazione di altre polizze precedenti, prevede invece la partecipazione agli utili in aggiunta al capitale assicurato, all'atto della liquidazione per scadenza o per sinistro e semprechè il contratto sia in pieno vigore;

d) - ove fosse possibile ripristinare la distribuzione degli utili, questi verrebbero assegnati alle sue polizze, purchè al corrente con il pagamento dei premi.

Premesso quanto sopra, consegue che, essendo mancata ogni ripartizione di utili dal 1944 ad oggi, decadono tutte le sue richieste in merito all'impiego di somme che ella riteneva essersi maturate per utili sulle polizze in questione. Pertanto dovranno essere regolarmente corrisposti i premi ancora dovuti nonchè gli interessi sugli eventuali prestiti, che ella ritenesse di richiedere sulla garanzia delle polizze stesse.

Circa la polizza di L. 300.000, sulla quale risulta pagato il premio annuo scaduto nel marzo 1957, le precisiamo che la medesima offre un valore di riscatto di Lire 240.425, limite entro il quale potremmo concederle un prestito, al tasso del 6,50% annuo anticipato. Sull'importo degli interessi annui dovuti grava l'I.G.E. in ragione dello 1,20% e il diritto di quietanza in L. 0,50%; pertanto per un prestito di L. 200.000 l'importo annuo complessivo degli interessi, tasse e diritti è di L. 13.222.

Per quanto riguarda il contratto di L. 100.000, sul quale risulta pagata la rata semestrale di premio del settembre 1957, ci permettiamo ricordarle che il medesimo giungerà a scadenza il 6.9.58 e che pertanto ella ha tutta la convenienza di corrispondere, alla data fissata del 6.3.58, l'ultima rata semestrale di premio: ciò allo scopo di non perdere totalmente il capitale di rivalutazione liquidabile in virtù della delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione dello I.N.A. nella seduta del 28.6.1956. Detto capitale, da aggiungersi a quello assicurato di L. 100.000, ascende a L. 76.000 ed è pagabile solamente al verificarsi dell'evento risolutivo (sinistro o scadenza) e semprechè tutti i premi pattuiti siano stati corrisposti. Anche nei riguardi di tale contratto potrebbe esserle concesso un prestito nei limiti del valore di riscatto, che ascende attualmente a L. 95.550. Detto valore è stato conteggiato sul solo capitale originario, poichè quello di rivalutazione non è riscattabile.

### Gli oneri del contraente

Oltre all'obbligo del pagamento del premio, la legge e le polizze impongono al contraente determinati e numerosi doveri. Fra questi vi è soprattutto il dovere di fare all'assicuratore certe comunicazioni ed inoltre quello di non aggravare il rischio e di agire per evitare o contenere le conseguenze del sinistro.

Questi doveri, che gli studiosi di diritto processuale distinguono dagli obblighi chiamandoli oneri, possono riguardare il rischio ed il sinistro — e sono i più rilevanti — ovvero altri aspetti del contratto d'assicurazione. Vediamo prima questi ultimi, che sono meno rilevanti.

Per molti oneri l'inosservanza porta a sanzione diversa dalla perdita del diritto all'indennità. Fra questi si possono ricordare: l'onere di richiedere e rimborsare le spese per ottenere il rilascio del duplicato della polizza (art. 1888 cod. civ.), senza di che il rilascio non viene effettuato; l'onere di disdire il contratto prima della scadenza per evitare la proroga tacita (art. 1899 cod. civ.), senza di che questa non viene evitata; nell'assicurazione sulla vita, in caso di cambiamento di professione, l'onere di dichiarare entro quindici giorni di non accettare le modifiche proposte dall'assicuratore (aumento di premio o riduzione di somma assicurata), senza di che la proposta si intende accettata; l'onere di comunicare all'assicuratore l'avvenuta cessazione del rischio dopo la conclusione del contratto (art. 1896 cod. civ., 1° capoverso), senza di che il contraente deve continuare a pagare i premi; l'onere di comunicare allo assicuratore la diminuzione del rischio (art. 1897 cod. civ.), senza di che non può esigere la diminuzione del premio.

Nell'assicurazione contro i danni, allo scopo di permettere all'assicuratore di conoscere esattamente il rischio che assume e di evitare che in caso di sinistro l'assicurato percepisca un indennizzo superiore al danno effettivamente sofferto, la legge impone al contraente l'onere di denunciare a ciascun assicuratore tutte le assicurazioni contratte contro il medesimo rischio, sugli stessi interessi, in coincidenza almeno parziale di tempo, presso diversi assicuratori: e ciò una prima volta quando le conclude — la denuncia di quelle precedenti al momento della conclusione del contratto rientra nell'onere di dichiarazione precontrattuale — e successivamente al momento del sinistro (art. 1910 cod. civ.). In caso di

inosservanza dolosa l'assicurato perde il diritto alla indennità, mentre in caso di inosservanza semplicemente colposa egli è tenuto al risarcimento del danno.

#### Onere di non aggravare il rischio

Poichè il contratto d'assicurazione è concluso sulla base dell'entità del rischio rappresentato al momento della conclusione del contratto, l'assicuratore ha interesse che durante il rapporto l'entità del rischio non aumenti in modo non previsto, nè prevedibile al momento della conclusione del contratto e che comunque, qualora tale aumento dovesse verificarsi, egli ne possa venire subito a conoscenza o per recedere dal contratto in tal modo modificato, ovvero per modificarne le condizioni. E poichè gestore del rischio è l'assicurato, o chi per lui, le legislazioni passate e quelle moderne impongono all'assicurato di non aggravare il rischio e di denunciare ogni aggravamento involontario.

Il codice civile ed il codice della navigazione statuiscono su questo punto in maniera diversa: infatti, mentre il codice civile (art. 1898) impone al contraente soltanto il dovere di dare immediato avviso all'assicuratore dell'aggravamento del rischio, senza occuparsi dell'aggravamento in sè, il codice della navigazione (artt. 522, 523 ultimo capoverso) si occupa dell'aggravamento in sè, senza occuparsi del dovere di avviso. La norma generale dell'art. 1898 si applica a tutti i rami d'assicurazione, salvo le deroghe apportate dagli artt. 522 e 523 del codice della navigazione per le assicurazioni marittime ed aeronautiche e quelle apportate dall'art. 1926 per il cambiamento di professione o di attività nell'assicurazione sulla vita.

Si ha aggravamento del rischio ai sensi dell'art. 1898 quando si verifica un aumento impreveduto e non prevedibile del grado di possibilità dell'evento o di entità delle sue conseguenze dannose, ossia quando si verifica un fatto non preveduto nè prevedibile al momento della conclusione del contratto e rilevante, tale, cioè, che se l'assicuratore lo avesse previsto non avrebbe concluso il contratto o non lo avrebbe concluso alle stesse condizioni. Purchè sia impreveduto o imprevedibile e rilevante sul rischio, è indifferente che l'aggravamento sia duraturo o puramente temporaneo, che abbia concorso o meno a determinare il sinistro, che sia volontario o meno.

In caso di aggravamento del rischio, sul contraente, e nell'assicurazione per conto sull'assicurato, incombe l'onere di darne immediato avviso all'assicuratore. Tuttavia, se il fatto è notorio, ovvero se l'assicuratore viene a conoscenza dell'aggravamento tramite altre persone, lo scopo dell'onere è egualmente raggiunto.

Per effetto dell'aggravamento l'assicuratore ha diritto a recedere dal contratto. Tale diritto deve essere esercitato, a pena di nullità, entro un mese dal giorno in cui l'assicuratore ha ricevuto l'avviso o sia venuto in altro modo a conoscenza dell'aggravamento. Da rilevare che secondo l'art. 1932 cod. civ., le polizze possono abbreviare, ma non prolungare tale termine. Il recesso ha effetto immediato se l'aggravamento è tale che l'assicuratore non avrebbe concluso il contratto se il nuovo stato di cose fosse esistito e fosse stato da lui conosciuto al momento della conclusione del contratto; ha effetto quindici giorni

dopo se l'aggravamento è tale che l'assicuratore avrebbe richiesto un premio maggiore. In ambedue i casi l'assicuratore ha diritto al premio per il periodo in corso al momento in cui viene comunicato il recesso.

Se il sinistro si verifica prima che siano trascorsi i termini per la comunicazione e l'efficacia del recesso, l'assicuratore non è tenuto alla prestazione qualora l'aggravamento sia tale che egli non avrebbe concluso l'assicurazione se il nuovo stato di cose fosse esistito al momento della conclusione del contratto. In caso diverso la somma assicurata viene ridotta, tenuto conto del rapporto tra il premio stabilito nel contratto e quello che sarebbe stato fissato se il maggior rischio fosse esistito al momento della conclusione del contratto.

### Oneri di avviso e di salvataggio

Con particolare riguardo alle assicurazioni contro i danni, codice e polizze fanno incombere al contraente altri due oneri al momento del verificarsi del sinistro, e precisamente l'onere di avviso e quello di salvataggio.

L'onere di avviso ha per oggetto la denuncia del sinistro e la sottoposizione all'assicuratore degli elementi per l'accertamento delle sue cause e dei suoi effetti. Esso incombe sul contraente, e, nell'assicurazione per conto, anche sull'assicurato. La denuncia deve essere effettuata entro tre giorni (24 ore per le assicurazioni bestiame) — ma il termine è liberamente derogabile — dal momento in cui il sinistro si verifica o l'assicurato ne viene a conoscenza. La legge non richiede alcuna particolare forma di denuncia: le polizze, invece, richiedono denuncia scritta, di solito per lettera raccomandata, spesso preceduta da telegramma.

L'onere di salvataggio consiste nel compimento di ogni possibile attività volta ad evitare il sinistro e, a sinistro avvenuto, ad evitare il danno o quanto meno ad attenuarlo. Soggetto su cui incombe l'onere è il contraente, o, nell'assicurazione per conto, l'assicurato. L'onere che incombe sull'assicurato non esclude il potere dell'assicuratore di svolgere da solo o insieme all'assicurato l'opera di salvataggio. Affinchè non vi siano limiti allo stimolo dell'attività di salvataggio, la legge pone a carico dell'assicuratore, in proporzione alle quote coperte, le spese di salvataggio, anche se esse, unitamente all'ammontare del danno, superano la somma assicurata e lo scopo dell'opera non sia stato raggiunto, nonchè i danni materiali direttamente derivati alle cose assicurate dai mezzi adoperati per il salvataggio, a meno che spese o danni non siano stati fatti inconsideratamente.

Si ha inosservanza dell'onere di avviso quando questo venga omissso od effettuato fuori termine o con un contenuto inesatto o senza le forme prescritte. Si ha inosservanza dell'onere di salvataggio quando l'opera di salvataggio sia stata omissa in tutto od in parte.

Sia per l'onere di avviso che per quello di salvataggio, l'inosservanza dolosa importa decadenza dell'assicurato dal diritto alla prestazione dell'assicuratore; l'inosservanza colposa, invece, importa la riduzione delle prestazioni in ragione del danno da lui sofferto.

## Il riscatto nell'assicurazione sulla vita

Una interessante e pregevole sentenza del Tribunale di Roma (20 febbraio 1957 - Pres. ed Est. Iannacone-Cafiero - avv.ti Barillaro e Corviro - contro I.N.A. - avv.ti Ghersi e Silvestri) ha riaffermato alcuni principi fondamentali circa la natura e la disciplina del riscatto nella assicurazione sulla vita.

Prima di tutto il giudice si è posto il quesito se la facoltà di riscattare il contratto sia da considerare un vero e proprio diritto soggettivo del contraente. Il Tribunale risponde che si tratta di un vero e proprio diritto del contraente, in base all'art. 1925 del codice civile, il quale sancisce che « le polizze di assicurazione devono regolare i diritti di riscatto e di riduzione ». Aggiungiamo noi che trattasi di un diritto da ascrivere a quella categoria che comunemente la dottrina denomina dei *diritti potestativi*, ossia di quei diritti che *attribuiscono al loro titolare il potere di operare* la modifica della situazione giuridica di un altro soggetto, senza che quest'ultimo possa comunque opporsi. Un esempio di diritto potestativo si rintraccia nel campo della divisione della comunione, in quanto ciascuno dei titolari dei diritti reali in comunione ha il potere di ottenere la divisione, indipendentemente dal consenso degli altri contitolari; altro esempio nella separazione coniugale, in cui ciascuno dei coniugi ha il diritto potestativo di ottenere la separazione stessa, ove si verificano le condizioni richieste dalla legge. Nel nostro caso il contraente ha il diritto potestativo di risolvere l'assicurazione, senza che l'assicuratore possa fare alcunchè per evitare la fine del contratto.

Per mezzo di quale atto giuridico il diritto potestativo di riscatto, spettante al contraente, prende forma? Attraverso una *dichiarazione unilaterale recettizia*. Che cosa significhi questa espressione è facile spiegare: il negozio giuridico, come dichiarazione di volontà di un soggetto di diritto tendente alla produzione di effetti giuridici, può essere bilaterale o plurilaterale, se emana da due o più soggetti, oppure unilaterale se emana da un solo soggetto; in quest'ultima ipotesi, il negozio può divenire perfetto fin dal momento in cui la dichiarazione di volontà viene emessa, oppure, ai fini della sua perfezione, si richiede che la dichiarazione di volontà sia portata a conoscenza del soggetto a cui è destinata e nella cui sfera giuridica dovrà produrre i propri effetti, ossia che la dichiarazione stessa sia *recepta* (ricevuta) da questo ultimo soggetto, senza però che il medesimo soggetto destinatario debba, sempre ai fini della per-

fezione del negozio, esprimere la propria accettazione, o, nel caso che l'esprima, il consenso stesso è privo di qualsiasi giuridica rilevanza: in tale seconda ipotesi il negozio dicesi recettizio.

Ha fatto bene, pertanto, la citata sentenza del Tribunale di Roma ad escludere la rilevanza del consenso da parte dell'assicuratore agli effetti del perfezionamento dell'operazione di riscatto di una polizza di assicurazione sulla vita. Il momento perfezionativo è quello in cui la dichiarazione di riscatto del contraente giunge a conoscenza dell'assicuratore. Da questo momento il contraente è liberato dall'obbligo del pagamento del premio e l'assicuratore dall'obbligo della copertura del rischio; nel contraente pertanto sorge il diritto alla riscossione del valore di riscatto e nell'assicuratore sorge il diritto a non corrispondere l'intero importo del capitale assicurato.

Quindi, ove, come nel caso deciso dalla sentenza in esame, il contraente assicurato dopo aver emessa la dichiarazione di riscatto e averla portata a conoscenza dell'assicuratore, venga a morire, il beneficiario non può più vantare alcun diritto al capitale assicurato e spetta agli eredi del contraente assicurato il diritto alla riscossione del valore di riscatto, diritto che si era perfezionato durante la vita del medesimo contraente-assicurato e che è stato trasmesso agli eredi del medesimo per successione a causa di morte.

La sentenza supera, con perspicacia interpretativa, una difficoltà che potrebbe derivare da un'espressione delle Condizioni generali di polizza dell'I.N.A., e precisamente dall'art. 5, dal quale risulta che lo Istituto « consente » il riscatto: afferma, infatti, la sentenza che l'espressione di cui sopra non può essere intesa nel senso che il consenso dell'Ente assicuratore debba considerarsi elemento essenziale del riscatto, ma nel senso che l'Ente assicuratore medesimo riconosce all'assicurato il diritto al riscatto previsto dalla legge, e ciò in conformità, evidentemente, del disposto dell'art. 19 del R.D.L. 29 aprile 1923 n. 966, che nega l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa alle imprese che non riconoscano ai contraenti delle polizze il diritto di riscatto. Aggiungiamo noi che il riconoscimento del diritto di riscatto, contenuto nel cit. art. 5 delle Condizioni generali di polizza, può considerarsi come un'espressione preventiva di consenso alla futura dichiarazione di riscatto, espressione che, in sostanza, riconosce il diritto attribuito dalla legge, il cui esercizio, ove dovesse accettarsi la tesi contraria, come afferma esattamente il Tribunale di Roma, si affievolirebbe al livello di una semplice manifestazione di volontà diretta a provocare il consenso dell'altra parte, ossia al livello di una proposta a cui manchi l'accettazione per divenire irrevocabile. Osserviamo altresì, in merito all'argomento interpretativo desunto dall'art. 5 delle Condizioni generali di polizza dell'I.N.A., che, ove all'Ente assicuratore tale norma avesse voluto attribuire il potere di accogliere o meno la dichiarazione di riscatto, avrebbe usato, al posto della espressione impegnativa « consente », l'espressione di possibilità « può consentire ».

In merito alle tesi sostenute dalla citata sentenza del Tribunale di Roma, è da far richiamo, come precedenti, alla sentenza della Cassazione di Roma del

30 settembre 1910, pubblicata sulla *Rivista di diritto commerciale*, 1911, II, 464, con nota critica del Valeri, *Perfezione ed irrevocabilità del riscatto nell'assicurazione sulla vita*; alla sentenza della Corte d'Appello di Napoli del 22 maggio 1939, pubblicata come massima su *Assicurazioni*, 1939, Massimario, n. 101; e infine alla sentenza del 2 aprile 1955 del Tribunale di Catanzaro (Pres. Tucci, Est. Mazzotta - Pace - avv.ti Bova, Comito - c. Lauria - avv. Barbieri - e I.N.A. - avv.ti Ghersi, Sapia) con nota di Gasperoni, *Natura e perfezione del riscatto nell'assicurazione sulla vita* in *Assicurazioni*, 1955, II, 155.

In merito a tali precedenti, ed in particolare a quello dell'ultima sentenza citata (Trib. Catanzaro) e della nota del Gasperoni, rileviamo che il Tribunale di Catanzaro, pur accettando le altre tesi susposte, non considerava la dichiarazione di riscatto una dichiarazione recettizia, nel senso cioè che la considerava perfetta, non nel momento in cui essa viene a conoscenza dell'assicuratore, ma anticipava tale momento all'emissione della dichiarazione stessa da parte del contraente. Tale tesi, come abbiamo visto prima, non è stata accettata dalla recente sentenza del Tribunale di Roma la quale invece ha sostenuto la tesi della conoscenza. Vale la pena di riferire in sintesi la critica che il Gasperoni fece a suo tempo a quella particolare affermazione del Tribunale di Catanzaro. Sostenne esattamente il Gasperoni in quella sede la natura recettizia della dichiarazione di riscatto in base ai due seguenti argomenti:

1) il recesso unilaterale di uno dei contraenti, in un contratto di durata, in quanto destinato a produrre effetti nella sfera giuridica dell'altro contraente deve pervenire nella sfera di quest'ultimo in modo che ne possa prendere conoscenza e si adegui alla nuova situazione: ora il contratto di assicurazione è un contratto di durata, tanto nel caso che la prestazione dell'assicuratore non sia altro che la sopportazione del rischio, quanto nel caso che la funzione del contratto non sia altro che il decorso del tempo; pertanto il recesso unilaterale da esso deve seguire i principî di cui sopra;

2) il riscatto di polizze di assicurazione sulla vita ha l'effetto di produrre una modificazione o, quanto meno, un'alterazione nel piano finanziario dell'assicuratore: deve essere pertanto necessariamente notificato a quest'ultimo.

La tesi del Gasperoni si differenzia dalle tesi del Tribunale di Catanzaro e del Tribunale di Roma, in quanto ritiene entrambe troppo gravose e rigide per l'uno o per l'altro dei contraenti relativamente al momento in cui la notificazione deve considerarsi perfezionatrice del riscatto: sostiene infatti il Gasperoni che non sia da accettare nè la tesi dell'emissione (Tribunale di Catanzaro) nè la tesi della conoscenza da parte dell'assicuratore (Tribunale di Roma), ma la tesi della ricezione da parte dell'assicuratore, anche se questi non abbia ancora preso conoscenza della dichiarazione ricevuta.

Ci sembra che la tesi del Gasperoni, basata del resto su notevoli precedenti di dottrina tedesca ed italiana (Wollner, Valeri), sia la più accettabile, e che pertanto la sentenza del Tribunale di Catanzaro era criticabile soltanto sotto questo particolare motivo.

# L'augusto gradimento di S. S. Pio XII

per  
l'Annuario  
del Parroco  
1958

Il Presidente dell'Istituto, prima che si iniziasse la distribuzione dell'edizione 1958 dell'« Annuario del Parroco », aveva inviato al Sostituto alla Segreteria di Stato, S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, con una lettera accompagnatoria, una copia artisticamente rilegata dell'Annuario stesso, affinché venisse presentata in deferente omaggio a S. S. Pio XII.

La Segreteria di Stato, con la lettera che riproduciamo in fac-simile, ha risposto comunicando lo Augusto gradimento che l'iniziativa e lo omaggio dell'I.N.A. hanno riscosso da parte del Sommo Pontefice.

Nel darne comunicazione a tutta la nostra Organizzazione, non possiamo non rilevare l'altissimo significato di questa circostanza, che avvalorata ancora di più il già intrinsecamente pregevole dono che, a mezzo dei suoi collaboratori, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre al Clero d'Italia in cura di anime, e raccomandarne la divulgazione tra i destinatari dell'Annuario.

## Numerosi consensi per gli altri Annuari

Abbiamo nei fascicoli precedenti illustrato le nuove edizioni degli Annuari offerti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai Parroci, ai Maestri, ai Segretari Comunali ed agli Ufficiali Postali.



DI SUA SANTITÀ

N. 418840

Dal Vaticano, li 27 Gennaio 1958

Ill.mo Signore,

Il Santo Padre ha accolto con piacere "L'Annuario del Parroco", che codesto Istituto ha provveduto a curare anche quest'anno, corredandolo di utili notizie e arricchendolo di sapienti richiami di Santi Padri e brani di scrittori ecclesiastici.

Sua Santità ringrazia del cortese e devoto omaggio e conforta la S.V. Ill.ma con una speciale Benedizione Apostolica, che estende ai suoi egregi collaboratori.

Grato dell'esemplare a me gentilmente destinato, profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della S. V. Ill.ma

dev.mo

Ill.mo Signore  
Prof. Dr. Gr. Uff. Roberto Bracco  
Presidente dell'Istituto  
Nazionale delle Assicurazioni

*Sua Santità  
Sostituto*

ROMA

Il consenso per queste pubblicazioni, che l'I.N.A. prepara con cura, avvalendosi dei consigli e della collaborazione dei competenti nella materia, si manifesta in un periodo di vari mesi, in quanto i destinatari, dopo aver ricevuto la pubblicazione, fanno sovente giungere il loro compiacimento e le loro osservazioni quando hanno potuto con migliore opportunità avvalersene o apprezzarne l'utilità. Già, però, nel mese di gennaio la simpatia con cui le pubblicazioni sono state accolte ha avuto modo di dimostrarsi in larga misura. Ciò si è potuto constatare non solo attraverso i numerosi consensi pervenuti alla Presidenza ed alla Direzione Generale, ma soprattutto attraverso quelli espressi alle Rappresentanze dell'I.N.A., le quali hanno provveduto alla distribuzione delle pubblicazioni.

# La pagina dell'Agente Locale

## “Per aspera ad astra,”

**L**a storia ci tramanda che un antico sapiente abbia risposto con il semplice atto di porsi a camminare al filosofo eleatico che, con sottigliezze concettuali, intendeva dimostrargli l'impossibilità del moto. Analogicamente può dirsi dei nostri Agenti Locali che veramente riescono a dissipare, con l'azione concreta compiuta in mezzo alle popolazioni tra cui vivono, le difficoltà che taluni saccetti, con distorto ragionamento, sono soliti mettere avanti per contestare l'utilità dell'assicurazione sulla vita e della funzione esercitata per la sua più ampia diffusione dal nostro Istituto.

Da quanto già più volte abbiamo riferito del pensiero e delle esperienze dei nostri Agenti abbiamo, infatti, potuto agevolmente rilevare quanto nella vita siano preziose le idee chiare, le schiette risoluzioni e la costante intenzione di appassionatamente lavorare per la affermazione dei sani principi. Abbiamo anche in questo numero la possibilità, per la esposizione che ce ne hanno fatta attraverso le loro lettere, di riferire esperienze e convinzioni di alcuni collaboratori dell'I.N.A., che hanno saputo mostrare con il loro lavoro la preziosa utilità della libera previdenza, dei cui benefici si sono fatti divulgatori ed interpreti.



Da Nereto, in provincia di Teramo, dalla terra d'Abruzzo così ricca di tradizioni e di varie e tutte

In basso: il panorama di Nereto, in provincia di Teramo. A destra: il nostro Agente Locale, sig. Alveo Monachese, sulla porta della Agenzia dell'I.N.A.



interessanti caratteristiche, il sig. Alveo Monachese ci ha scritto una lettera con cui vuol far considerare al lettore la molteplicità di motivi e la sensibilità psicologica che, ispirando il lavoro dell'Agente locale, allietano di risultati e di intime soddisfazioni la sua fatica. Ascoltiamo ciò che egli ci dice, nella sua lettera che ci ha offerto anche lo spunto per il titolo che in questo fascicolo porta la rubrica.

« L'Agente Locale può sembrare l'ultima voce del grande complesso I.N.A., invece è una delle molteplici radici abbarbicate in tutta la nostra Penisola, anche nei luoghi più reconditi, linfa che raggiunge gli strati più remoti di questa immensa pianta che è l'I.N.A. »

L'Agente Locale è un uomo modesto, semplice, tenace, ma è nello stesso tempo il filo conduttore, che unisce le tante Agenzie Generali e dà vita e sostegno all'intera Organizzazione. Il suo compito è arduo e il più delle volte può sembrare che sia superiore alle sue stesse forze.

Ogni Agente deve avere il suo metodo, adatto al luogo ove egli svolge la sua attività.

Sono un Agente Locale di una ridente cittadina del Teramano, Nereto, situata tra i magnifici monti dell'Appennino abruzzese e l'incantevole mare Adriatico.

Entrai a far parte della grande famiglia dello I.N.A. nel 1951 ed iniziai il mio lavoro facendo polizze « Juvenilia » tra le famiglie dei bambini della scuola. Il portafoglio locale era allora molto, molto modesto.

Capii subito che bisognava propagandare la polizza e far sentire ovunque la necessità di un ottimo risparmio metodico e di una previdenza altamente





ERBA - A sinistra: il panorama della ridente cittadina con le Prealpi Lariane; a destra: il teatro Licianum

generosa e necessaria specialmente nell'attuale momento. Mi formai subito un abito propagandistico, abito che richiede: stima, fede nel proprio compito, urbanità, abilità, efficace prontezza nel dire. Molte difficoltà, molte delusioni iniziali, buoni risultati nel tempo. Nessuno, infatti, potrà riuscire nel suo compito se non gode ascendente tra i cittadini del luogo ove egli esplica il suo lavoro; quindi la stima deve essere il primo requisito di ogni buon Agente Locale. Questi lavorerà invano e non riuscirà mai a penetrare nell'intimo di chi avvicina, se non è convinto del programma che egli vuole attuare, se non ha sposato la causa che egli deve difendere.

La fede, che sorregge, anima e guida, che insegna la strada e mostra la meta, è la fiaccola che illumina ogni sforzo umano e ci rende capaci di superare ogni ostacolo, ogni incertezza. Come S. Gregorio Magno, spinto da nutrita fede riuscì a spostare una montagna, così ogni Agente Locale riuscirà a rinfrancare chi è debole, a ridare la certezza ai dubbiosi, a rinfondere la sicurezza nell'avvenire a chi vede sul proprio avvenire addensarsi fosche nubi.

Se in tutti si richiede la buona creanza nei modi e nel parlare, « a fortiori » tali qualità devono distinguere l'Agente, che vuol far breccia nell'animo di colui che vuole assicurare. Ma non soltanto urbano, come abbiamo detto, deve essere l'Agente, bensì dotato di una particolare abilità nel dire e nell'agire. Deve saper cogliere l'efficace momento psicologico, deve trasportare ad una logica conclusione, con la sua facondia persuasiva, avari, recalcitranti, abbarbicati ad un superato passato. Deve allontanare dall'animo dell'interlocutore ogni senso di diffidenza, dimostrandogli attraverso molteplici e pazienti argomentazioni l'alto ed umano significato dell'I.N.A. che, se a prima vista può sembrare svolga un'attività priva di valore sociale, è, invece, l'espressione di una esigenza ineluttabile, specie oggi in cui i pericoli sono vari e molteplici e, quindi, ognuno deve sentire il dovere, di fronte alla famiglia, di assicurare se stesso, tenendo presente il motto « memento mori ». Non è stato facile il mio compito di penetrare nella coscienza dei cittadini perchè comprendessero quanto importante sia accantonare, anche attraverso sacrifici, una somma che dia sicurezza ad un avvenire incerto ed oscuro.

Ho lavorato continuamente, ho prodigato tutte le mie energie per propagandare i benefici della previdenza, ma la mia attività indefessa, se pur qualche volta ha trovato un terreno sterile e mi ha lasciato perplesso, pur tuttavia è riuscita, mercé la mia tenacia, ad ottenere frutti lusinghieri e speranze per il

futuro. Non vi è contrada del mio centro che non mi conosca, che non comprenda l'importanza del nostro grande Ente.

Oggi, a distanza di qualche anno, entro nelle famiglie dei professionisti, degli impiegati, dei braccianti, dei contadini ed ognuno di loro mi accoglie con entusiasmo e in nessuno scorgo la decisa avversione di un tempo.

« Per aspera ad astra » è stato il mio motto ed oggi, grazie alla mia laboriosa tenacia, la mia zona vede in me l'Assicuratore onesto ed appassionato, il fedele rappresentante dell'I.N.A. ».



*Da Erba, in provincia di Como, il dott. Salvatore Murgò ci propone considerazioni che meritano vivo interesse, in una lettera che egli vuol ritenere solo un modesto contributo alla trattazione dei problemi della categoria.*

« Altri prima di me hanno parlato esaurientemente dei compiti degli Agenti locali, fermanosi in modo particolare sulle qualità che essi devono possedere; ed io sono d'accordo che l'onestà e la rettitudine siano le principali doti di un Agente per ottenere quella stima e quella fiducia indispensabili ai fini della produzione.

Ma un buon Agente deve essere innanzitutto fermamente ed intimamente convinto dell'alta missione che assolve, missione sociale al servizio dell'economia nazionale. A dimostrazione di questa convinzione aggiungo che l'Agente deve dare nella sua zona il buon esempio assicurativo per presentarsi alla clientela con le carte in regola onde evitare di essere giudicato falso predicatore. E' un vero apostolato quello dell'Agente! E tale apostolato va compiuto con acutezza d'ingegno. A ciascun cliente va prospettata la forma assicurativa più idonea, senza dare l'impressione di voler giungere a qualunque costo alla conclusione dell'affare.

Quanto difficile è l'acquisizione dei contratti altrettanto difficile ed importante la conservazione del portafoglio, continuamente insidiato dalla concorrenza! ».

*Il dott. Murgò, perciò, raccomanda l'acquisizione di una sana produzione « con contratti rispondenti alle reali esigenze degli assicurandi ed adeguati alle loro possibilità economiche ». Dopo aver posto l'accento sui sacrifici e sulla fede che quest'opera richiede, egli desidera richiamare l'attenzione su alcuni bisogni che ritiene siano maggiormente avvertiti dalla categoria.*

### Gli investimenti dell'I.N.A. nell'esercizio 1957

L'attività esplicata nello scorso anno dall'I.N.A. per l'investimento delle sue disponibilità patrimoniali è riassunta nella tabella qui sotto pubblicata.

Dalla lettura dei risultati complessivi risulta evidente l'importanza dell'attività svolta: quelle cospicue cifre dimostrano inoltre la potenza finanziaria, sempre crescente, dell'Istituto e il continuo rafforzarsi delle riserve che garantiscono l'adempimento delle prestazioni dovute agli assicurati.

Una rapida scorsa alle voci della tabella è poi sufficiente per constatare come l'Istituto — pur sempre guardando, attraverso l'armonica ripartizione tra le varie forme giuridiche ed economiche di impiego, alla sicurezza e alla redditività dell'investimento — seguiti a contribuire, con tutte le disponibilità che gli affluiscono, allo sviluppo dell'economia nazionale.

A tale riguardo, sembrerebbe quasi superfluo ripetere, ancora una volta, che questa opera, diretta a promuovere il benessere della generalità dei cittadini, deve essere motivo di soddisfazione e di compiacimento non soltanto per l'Istituto e per coloro che, al centro o in periferia, ne fanno parte, ma anche per tutti gli assicurati che quest'opera stessa rendo-



La profonda trasformazione economica e sociale portata dalla riforma fondiaria attuata dall'Ente Puglia, Lucania e Molise, che ha ottenuto a tale fine un finanziamento di otto miliardi dall'I.N.A., appare chiaramente da questa fotografia che riproduce la borgata di S. Giusto, di recente costruzione

no possibile mediante l'apporto dei loro risparmi.

Non riuscirà sgradito un cenno alle più rilevanti operazioni attraverso le quali si è contribuito nello scorso anno al raggiungimento di importantissimi fini sociali.

L'operazione più cospicua, invero eccezionale per la sua entità, è consistita nel mutuo di ben 24 miliardi concesso all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) per la sistemazione dei servizi te-

#### INVESTIMENTI DELIBERATI NELL'ESERCIZIO 1957 CONCRETATI IN PARTE NELL'ESERCIZIO STESSO E CONCRETABILI IN QUELLI SUCCESSIVI E PAGAMENTI EFFETTUATI NELL'ESERCIZIO 1957 RIFLETTENTI INVESTIMENTI DELIBERATI NELL'ESERCIZIO STESSO E IN QUELLI PRECEDENTI

DESTINAZIONE DEGLI INVESTIMENTI	Investimenti deliberati		Pagamenti effettuati	
	(in milioni di lire)			
<b>1 — Per l'edilizia pubblica e privata</b>				
Costruzioni dirette di stabili destinati ad abitazioni, uffici, negozi . . . . .	2.776		3.285	
Acquisto di immobili destinati ad affittanze od a costruzioni . . . . .	3.076		3.988	
Mutui e sconti di annualità statali a favore dell'edilizia sovvenzionata ed in genere per la nuova costruzione di edifici (Province, Comuni, Consorzi, Istituti autonomi per le case popolari, Cooperative edilizie, Enti vari costruttori di case economiche e popolari e per « senza tetto ») . . . . .	5.154	11.006	5.063	12.336
<b>2 — Per l'agricoltura</b>				
Mutui ad Enti di riforma fondiaria ed a Consorzi di bonifica, mutui per mercati ortofrutticoli, mutui e sconti per opere varie in zone agricole . . . . .		569		1.652
<b>3 — Per altre opere pubbliche o di pubblico interesse</b>				
Mutui a Comuni . . . . .	6.405		5.885	
Mutui a Province . . . . .	300		1.182	
Altri mutui e sconti di annualità statali afferenti opere pubbliche o di pubblico interesse; partecipazioni ad Enti, acquisto di titoli di Enti, che finanziano opere di pubblico interesse . . . . .	9.397	16.102	6.178	13.245
<b>4 — Per altre finalità di pubblico interesse</b>		24.000		4.000
<b>5 — Operazioni per finalità varie</b>		2.031		2.031
		<b>53.708</b>		<b>33.264</b>

lefonici nazionali in conformità con le recenti disposizioni di legge; su tale mutuo sono stati già pagati, alla fine del 1957, 4 miliardi.

A favore del Comune di Roma, per la sua Azienda Comunale di Elettricità ed Acque (A.C.E.A.), è stato, durante l'anno, deliberato ed erogato un mutuo di 4.360 milioni destinato alla costruzione della centrale « Sant'Angelo » in Abruzzo, nell'interesse dei servizi elettrici della Capitale; un altro mutuo di 4 miliardi, da servire per l'opera di miglioramento e di sviluppo delle rete autostradale nazionale, è stato deliberato a favore dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali (A.N.A.S.).

Un mutuo di 1.500 milioni è stato deliberato ed erogato a favore della Società Avisio, emanazione del Comune di Trento, costituita con finalità prevalentemente pubblicistiche, per l'impianto idroelettrico di S. Floriano, sul torrente Avisio, nel Trentino. Una quota di 1.768 milioni è stata pagata sul mutuo di 7.555 milioni concesso nel corso del 1956 al Consorzio Autonomo del Porto di Genova per la costruzione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova-Sestri; e, col versamento di 1.300 milioni è stata completata l'erogazione del mutuo di 8 miliardi deliberato, pure nel corso del 1956, a favore della Sezione speciale per la riforma fondiaria costituita presso l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, e destinato ad opere di riforma in Puglia, Lucania e Molise. Le opere finanziate mediante questi tre mutui sono già state ampiamente illustrate in articoli pubblicati su « Cronache ».

Una particolareggiata esposizione dell'attività di investimento svolta nell'anno scorso — sia mediante la pubblicazione di dati riguardanti la ripartizione degli impieghi nell'ambito delle grandi categorie indicate nella tabella, sia mediante l'indicazione delle singole operazioni di maggior interesse — sarà effettuata, come di consueto, nei prossimi fascicoli.



Armatura della galleria per il getto del rivestimento in calcestruzzo, per l'impianto idroelettrico di S. Floriano. Per il completamento dei lavori di costruzione di detto impianto l'I.N.A. ha concesso un mutuo di L. 1 miliardo e 500 milioni alla società Avisio

# Il primo grattacielo dell'I. N. A. a Milano

Nell'ambito del nuovo Piano Regolatore della Città di Milano, era prevista, nella sistemazione edilizia risultante dall'area dell'ex scalo ferroviario Sempione, la costruzione di un grande edificio, come elemento di testa, con alternanza di fabbricati da cinque a sette piani e zone a parco.

Il complesso di queste zone verdi interessa il settore che dal Corso Vercelli raggiunge il Corso Sempione. L'inserimento verso il Corso Sempione di questa zona verde è ottenuto con la costruzione di un alto edificio, di pianta rettangolare, disposto normalmente all'asse di Corso Sempione.

L'area di proprietà dell'I.N.A., in tale località, risultava così vincolata a questo tipo di costruzione con evidente notevole impegno per la soluzione architettonica da adottarsi, data la posizione eccezionalmente in vista dell'edificio, sia per chi percorre il Corso Sempione, sia per chi provenga dalle vie Mascheroni e Francesco Ferruccio.

Si tratta in effetti, più che di un grattacielo — la cui altezza è relativamente limitata (ml. 65 circa) — di un alto edificio a lungo sviluppo frontale, che ha dovuto dare soluzione ad un problema estetico ed alla contemporanea esigenza di poter disporre di abitazioni a congruo reddito.

L'arch. Piero Bottoni di Milano — al quale fu affidato l'incarico della progettazione — ha risolto il problema, creando nel contempo un complesso di notevole importanza architettonica.

L'edificio sorge isolato, in una zona verde, in parte privata ed in parte pubblica, delimitata da tre strade. E' percorso da un grande portico lungo l'asse maggiore del rettangolo di pianta, portico sul quale prospettano una serie di negozi e gli inviti alle scale principali ed agli ascensori.

I lavori di costruzione furono iniziati alla fine di ottobre 1955; oggi l'opera, nonostante la sua mole, è terminata ed ha le seguenti caratteristiche tecniche: superficie totale dell'area mq. 3.136; superficie coperta mq. 1.250; cubatura - vuoto per pieno - mc. 71.000 circa; altezza ml. 65;

I piani, oltre il piano terreno ed i cantinati, sono 18, con 144 appartamenti di civile abitazione.

L'edificio offre, inoltre, una serie di negozi, parte al piano seminterrato del corpo alto, parte nel corpo basso prospettante il Corso Sempione. Autorimesse e cantinati completano gli alloggiamenti per i servizi dello stabile.

Data la notevole altezza dell'immobile sono stati previsti ed adottati speciali accorgimenti per garantire la massima regolarità del funzionamento degli impianti; tra gli altri i seguenti:

l'impianto di riscaldamento, realizzato a termoconvettori, è alimentato da tre caldaie del tipo « Marina rinforzato » con relativi gruppi di elettropompe e bruciatori a nafta, facilmente separabili ed aggruppabili, in modo da consentire la marcia in parallelo, in singolo od in avvicendamento, a seconda delle esigenze di servizio. I corpi riscaldanti, completi di mobiletto con griglia, sono posti in nicchie nel davanzale delle finestre; l'impianto di depurazione del fumo delle caldaie è costituito da una coppia di depolveratori ad azione idraulica;

l'impianto idrico è costituito da tre sezioni delle quali la prima è a pressione dell'acquedotto cittadino fino al terzo piano; la seconda è a pressione sopraclaveata, a 6,5 Atm. mediante autoclave, fino al decimo piano; la terza, pure a pressione sopraclaveata ad autoclave, è però a 9 Atm. oltre il decimo piano. Le reti a pressione sono collegate fra loro mediante opportuni « by-pass » per consentire un eventuale avvicendamento nel lavoro delle pompe;

i trasporti in verticale sono assicurati da un grup-

po di due ascensori padronali e da un ascensore di servizio per ognuna delle quattro scale dell'edificio; i primi due ascensori, del tipo veloce, svolgono il servizio a piani alterni, il terzo, invece, ha funzione anche di montacarichi ed è del tipo normale, con fermata ad ogni piano;

l'impianto antincendio, alimentato sia dalla rete a pressione acquedotto, sia da quella a pressione sopraclaveata, è tale da garantire, alla bocca di erogazione più elevata, la pressione di 2 Atm. richiesta dai vigenti regolamenti; l'impianto è completato da derivazioni per attacco autopompe poste al piede di ogni scala e da idranti: uno per ogni pianerottolo scale;

la ricezione schermata radio e quella televisiva sono assicurate mediante quattro impianti collettivi.

La costruzione è stata portata a termine in due anni grazie all'impulso dato ai lavori dall'ing. Angiolino Mancini, che con perizia e competenza ha curato la sovrintendenza dei lavori, dai suoi collaboratori e dalla rispondente organizzazione tecnica della Impresa costruttrice. La semplicità delle linee architettoniche, unita all'impiego di materiali di qualità e toni calmi, hanno consentito di inserire nella edilizia milanese un nuovo edificio, che bene si armonizza con il variato paesaggio dell'urbanistica cittadina.

---

La facciata del grattacielo costruito dall'I.N.A. a Milano con il quale è stato convenientemente risolto il problema urbanistico della zona dell'ex scalo ferroviario Sempione



## Ritmi adattamenti e compensazioni in biologia



Il titolo che abbiamo voluto dare a questa breve nota potrebbe far pensare che è nostro intendimento esporre in una visione completa e particolareggiata tutti i problemi connessi con i ritmi biologici, con le complesse e non ancora ben note sindromi di adattamento funzionale, con i fenomeni di recupero, con le funzioni vicarianti, con le ipertrofiche compensatorie, ecc.

E' bene dire subito che non è questa la nostra intenzione anche perchè un tema così vasto e, diciamo pure, tanto impegnativo non rientrerebbe, forse, nemmeno nelle nostre possibilità.

Questo settore di studi, per altro, non ha subito uno sviluppo notevole; si direbbe, anzi, che ha segnato il passo di fronte al rapidissimo evolvere delle nostre conoscenze mediche in altri campi.

Quest'ultima circostanza può far comprendere come sarebbe, senz'altro, difficile, anche per uno studioso profondo, affrontare un compito così vasto e tanto complesso.

Ci limiteremo, quindi, a tratteggiare soltanto le nozioni fondamentali del problema, accennando qua e là e solo collateralmente a particolarità di importanza secondaria o a questioni ancora aperte e che sono tuttora oggetto di studio da parte di ricercatori; e ciò allo scopo anche di evitare che si perda la visione del tutto nelle sue linee generali.

### Sapiente e finalistico coordinamento delle strutture e delle funzioni dell'organismo

Gli organismi viventi sono, come tali, sottoposti a precise, inderogabili leggi biologiche.

Se analizziamo l'organismo umano nelle sue strutture, nelle sue funzioni, nelle sue manifestazioni in rapporto a se stesso ed a quanto lo circonda nell'universo, non possiamo non restare ammirati e stupefatti di fronte a quanto la scienza ci ha rivelato e continua a rivelarci intorno a questa meravigliosa e perfetta macchina, qual'è l'organismo umano, che, pure, così poco ci colpisce, abituati come siamo a vederlo sin dalla nascita.

La conoscenza più o meno profonda dei fenomeni biologici, gli studi e le ricerche in rapporto al moltiplicarsi e perfezionarsi dei mezzi d'indagine, ci hanno consentito di realizzare incessanti progressi che lungi dal limitarsi alla pura constatazione dei fatti hanno cercato anche di scoprirne l'intima essenza.

Se esaminiamo gli organismi viventi: uomini, animali, piante, pur nelle molteplici e profonde differenze di vita che si riscontrano tra di loro, è possibile riconoscere in tutti un « comune principio vitale », attraverso manifestazioni che sono la espressione reale, concreta di tale principio: noi ci sentiamo e ci vediamo esseri viventi, le piante germo-

gliano e si accrescono grazie ad una « energia vitale », i semi racchiudono in sé « misteriose energie riproduttive ».

E', questa, una indiscutibile, innegabile realtà anche se la causa, l'origine, l'essenza di queste diverse vite, ci restano ancora misteriose ed oscure: evidentemente fanno esse parte di quell'Infinito che la Natura, nei suoi vari regni, ci tiene ancora gelosamente celato. Comunque, inconfutabilmente dimostrano l'esistenza di una forza o legge di tutto formatrice, organizzatrice, regolatrice.

E per tutti gli esseri viventi, pur nelle infinite varietà di vita, è possibile riconoscere un piano unitario di struttura. In tutti, le manifestazioni della vita vegetativa, sia pure con modalità diverse, rivelano l'unità e l'ordine del piano creativo. Nelle infinite specie di esseri viventi, pur fra di loro profondamente diverse, troviamo uguali organi e sistemi con differenti particolari di conformazioni e di strutture, ed uguali funzioni vegetative e sensitive.

Orbene, se unico è il piano di costruzione, ideato, attuato e diretto da una suprema potenza e sapienza creatrice, non può e non deve meravigliare che tante analogie esistano tra gli esseri viventi per quanto riguarda le funzioni inerenti alla vita vegetativa!

Queste analogie di fenomeni e di leggi riscontrabili fra tutti gli esseri viventi, che l'indagine scientifica continuamente scopre e sempre più afferma, dimostrano l'unità di origine delle forze naturali e l'armonia perfetta che regna in tutto il Creato.

### Ritmi nei fenomeni biologici dei regni animale e vegetale

Per tutti gli esseri viventi — dai vegetali ultramicroscopici alle piante gigantesche, dai microscopici protozoi agli animali superiori — vigono leggi generali, comuni, quali sono quelle del « nascere, nutrirsi, crescere, riprodursi, morire », pur con modalità profondamente diverse, in un alternarsi incessante, durante l'intero corso della loro vita, di fasi di attività e fasi di riposo.

Dappertutto in natura è alternazione: nelle variazioni continue della temperatura, nel succedersi delle stagioni, del giorno e della notte, del sonno e della veglia.

Tutta la nostra vita è caratterizzata da attività alterne, dall'avvicinarsi di fasi di lavoro con fasi di riposo, dallo alternarsi, nel corso dell'intero anno lavorativo, di settimane di faticoso, intenso lavoro con giorni di lieto, gaio riposo.

Lavoro e riposo, tensione e distensione sono due fasi insopprimibili della nostra esistenza.

E' una legge naturale, forse la più naturale fra tutte le leggi di natura, che in realtà domina e regola tutti i fenomeni biologici e alcuni anche non biologici.

L'alternarsi del giorno e della notte ha una grande influenza sugli organismi viventi e determina la durata stessa del riposo. L'uomo e la maggior parte degli animali dormono durante la notte e vegliano di giorno. Al mattino tutto il creato si rideda e nel magnifico dono di una nuova giornata, la vita gaiamente riprende il suo ritmo normale.

Anche nel regno vegetale, ai primi tepori della primavera un intenso « fervore » invade e pervade tutte le piante: è l'« agitazione » che precede la comparsa e lo schiudersi delle gemme, è il miracolo stupendo che si ripete ogni anno, nel febbraio o nel marzo, a seconda delle regioni e del tempo.

Quando l'aria si fa tiepida, la natura si desta lentamente dai « suoi giusti ozi », dopo un inverno a volte lungo, tetro, rigidissimo e, munifica, si prepara a far dono agli uomini della magnificenza dei suoi « frutti opimi ».

Lo stesso fenomeno della morte — in rapporto al momento in cui si verifica — non avviene come a prima vista potrebbe sembrare, casualmente, ma segue, pur esso, un ritmo, in relazione alle diverse ore del giorno, alla pressione barometrica, alla temperatura dell'ambiente, ai fenomeni elettrici dell'atmosfera, ecc. Si parla, infatti, di una « scala di pericolosità letale » durante le ventiquattro ore della giornata.

Studi statistici condotti, a tal riguardo, dal Caravaglios

e raccolti in un volumetto dal titolo « Considerazioni sulla distribuzione oraria della mortalità » hanno dimostrato che esistono strette relazioni fra il ritmo quotidiano della vita e quello dei fenomeni esterni.

Il Caravaglies è pervenuto alla conclusione che il pericolo di un esito letale non incombe sugli ammalati indifferentemente in tutte le ventiquattr'ore del giorno, ma vi sono ore nelle quali esso è maggiore, e ciò in rapporto anche alla diversa natura delle malattie.

### **Riadattamento, in caso di perdita della capacità lavorativa, negli operai traumatizzati**

Nel campo del lavoro, le possibilità di riadattamento, di questa incontestabile forza di riserva di cui tutti gli individui più o meno dispongono, sono subordinate a condizioni intrinseche del soggetto, quali sono l'età, lo stato di salute, l'intelligenza, l'ambiente in cui egli vive e soprattutto la sua volontà che non solo non deve opporsi ma deve attivamente collaborare con l'opera del medico diretta a favorire questo meraviglioso lavoro ricostruttivo di attitudini professionali, che può veramente e decisamente contribuire al recupero di una sia pur limitata capacità lavorativa, negli operai traumatizzati, negli invalidi di guerra, ecc.

Condizione imprescindibile, giova ripeterlo, perchè un invalido possa essere restituito al lavoro è che egli unisca senza riserva, ad un indispensabile, lento e graduale esercizio fisico quotidiano, l'impulso della sua volontà.

Problema, come si vede, di somma importanza dal punto di vista sociale sia per il suo contenuto etico connotato al meglio della spiritualità umana, sia perchè riguarda il recupero di tutti quei lavoratori — e non son pochi — che ebbero a riportare infortuni in conseguenza dei quali furono in un primo tempo giudicati non più idonei al lavoro.

Per ricerche e studi, in questo campo, non si può prescindere dall'opera del medico, specializzato in Medicina del Lavoro, che in tema di riadattamento professionale, per la competenza incontestabile e per la conoscenza di tutti gli elementi intrinseci ed estrinseci che egli ha per ogni specifico settore di lavoro, costituisce veramente l'elemento indispensabile per favorire lo sviluppo di queste « forze reintegrative », per chiedere l'applicazione di provvedimenti atti a garantire l'integrità fisica dell'invalido che si riaffaccia alla vita lavorativa con minori mezzi di difesa, per consigliare le mansioni più adatte alla natura della mutilazione proporzionando il lavoro alla capacità e alla resistenza dell'individuo, specie durante il periodo di allenamento, per utilizzare, infine, le infinite possibilità — che qualsiasi genere di lavoro in misura sia pure diversa offre — di una maggiore o di una minore applicazione meccanica.

Solo il medico che alle conoscenze di carattere sanitario unisce nozioni in campo tecnico, può proporsi la soluzione del problema di integrare e compensare le varie deficienze fisiche sfruttando le infinite forze di riserva di cui l'organismo dispone, onde ottenere il miglior risultato col minor rischio.

Accenneremo di sfuggita a questo lento processo di riedificazione della capacità lavorativa, menomata o distrutta in conseguenza di infortuni sofferti, ricordando come il costituirsi di nuove attitudini fisiche sia possibile ora attraverso opportuni interventi chirurgici, ora a mezzo di sostituzioni funzionali che si possono ottenere favorendo con un graduale esercizio lo sviluppo, ad es., di gruppi o fasci muscolari in un determinato segmento di arto ancora utilizzabile, ora, infine, a mezzo di un adattamento dell'organo parzialmente offeso, il quale deve col tempo e con razionale esercizio mettere in atto tutte le riserve compensatrici di cui dispone.

L'esperienza ha dimostrato che, salvo casi eccezionali, è quasi sempre possibile, mercè le risorse di ogni singolo organismo e grazie ad opportuni presidi chirurgici o all'applicazione di mezzi meccanici, ottenere un recupero della capacità lavorativa, sia negli invalidi che presentino deficienze motorie sia in quelli con postumi paralitici conseguenti a lesioni di nervi. Recupero che qualche volta si effettua anche attraverso la vicarietà, ad es., di altri gruppi muscolari che col tempo e coll'esercizio vengono a poco a poco ad assumere le funzioni di quelli colpiti dalla paralisi.

E' noto, del resto, come organi deboli o non capaci di utili attività cedano il posto a quelli che ne sono più adatti e come la soppressa funzionalità di essi comporti anche stimoli meno intensi che vengono così in misura maggiore riservati all'organo vicario, onde esaltarne l'attività ed il trionfo per un'adeguata iperfunzione.

Sono leggi biologiche cui l'organismo, nel suo insieme e nelle sue parti, ubbidisce, in rapporto, s'intende, alla efficienza strutturale degli organi e al tipo di funzione nuova che di volta in volta viene da particolari circostanze richiesta.

Tutto ciò dimostra che abitualmente gli organi non dispiegano il massimo della loro attività funzionale, tenendo in serbo delle riserve da mettere, eventualmente, in azione nel caso che esigenze eccezionali lo richiedessero.

Questa capacità degli organi, di adattarsi alle diverse necessità dell'organismo, grazie all'aumento del normale eccitamento, è detta « legge di accomodamento fisiologico ».

La forza di riserva muscolare è evidente, in modo particolare, nei riguardi del cuore che ne possiede in quantità veramente notevole.

Nel lento lavoro di ricostituzione di una funzione menomata o soppressa, grande importanza acquistano la cedevolezza dei tessuti, la loro elasticità e tutti quegli elementi che contribuiscono al buon funzionamento della macchina lavorativa umana, e che nei soggetti giovani sono più facilmente sfruttabili nei tentativi di riedificazione cinetica.

Gli esempi sopra citati dimostrano come l'adattamento funzionale comporti, nei diversi organi, modificazioni più o meno profonde, in rapporto alle diverse attività compensatrici che devono essere proporzionate allo scopo che si vuole raggiungere.

L'applicazione, in campo pratico, dei concetti di adattamento funzionale, in caso di minorata attitudine fisica, deve però prescindere da quegli straordinari casi di adattamento dovuti ad una particolare, eccezionale forza di volontà dell'infortunato, integrata dalla sua età, dall'educazione e da tutti quegli altri coefficienti — che tanto contribuiscono a dare risultati così meravigliosi — non ultimo il fattore psichico, quello stato, cioè, di buona disposizione, che è proprio dell'uomo più evoluto nella scala dei valori morali, che tanto contribuisce a tenerlo lontano da quel senso di scoraggiamento e di depressione che è il grande nemico, insieme al desiderio di ordine spurio di fare dell'infortunio una « speculazione », del ricostituirsi di una capacità lavorativa e quindi di una capacità di onesto guadagno.

L'attuazione di una saggia, umana opera di assistenza medico-sociale a favore dei lavoratori, sia da parte dello Stato che dei datori di lavoro, contribuirà sempre più alla realizzazione del voto di conservare la vita al lavoro, rendere il lavoro inoffensivo alla vita, col più grande vantaggio così dei lavoratori come della società.

### **Razionali sistemi di esercizi per ridare la motilità agli arti paralizzati dalla poliometite**

In un Congresso tenuto tempo fa a Ginevra, e dedicato alla nuova tecnica di rieducazione anti-poliomielitica, sono stati presi in esame i numerosi mezzi studiati dalla medicina per correggere le menomazioni, a carattere paralitico, residue alla terribile infezione.

E' importante rilevare come sia prevalso, in quella sede, il criterio moderno di non valersi di strumenti che imitano il movimento, parzialmente o totalmente, abolito, ma di aiutare, assecondare la natura perchè possa fare da sola, indipendentemente da aiuti esterni.

Uno dei pilastri della fisioterapia moderna poggia sul concetto della riabilitazione lenta e graduale del paziente menomato nella sua motilità. Detta riabilitazione si basa sul fatto che gli apparati che presiedono fisiologicamente ad un determinato gruppo di movimenti, vengono trattati non tanto come macchine chimico-fisiche che passivamente ubbidiscono alla terapia farmacologica, quanto come dei dispositivi da rimettere in efficienza, attraverso adeguati esercizi di gruppi muscolari.

Questo trattamento, detto attivo, ha messo in evidenza la possibilità (fino a poco tempo fa insperata) di ridare la motilità ad una gamba o ad un braccio, facendo esercitare un gruppo di muscoli ed applicando sul corpo del poliometitico opportuni espedienti suggeriti da profondi cultori della fisiologia dei muscoli.

Con pazienti cure ed esercizi e grazie alle infinite risorse di cui l'organismo dispone, è possibile trasformare un individuo menomato nelle sue funzioni, in un soggetto efficiente, sia pure parzialmente, e far sì che la vita che gli è stata conservata non gli sia di peso.

Questi trattamenti, razionali e progressivi, spesso lunghi e sempre pazienti, consentono in molti casi il ripristino della funzione motoria ad un tale grado da permettere al soggetto di guadagnarsi la vita col proprio lavoro.

# Vita del Gruppo

## Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

### MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

#### Catania

Il nuovo indirizzo della Agenzia è il seguente: Largo Paisiello - Palazzo I.N.A.

#### Mogadiscio

Il sig. Domenico Tozzi ha rassegnato le proprie

dimissioni da Agente Generale con effetto 31 dicembre s. a.

Agente Generale, a far data dal 1° gennaio 1958, è stato nominato il signor Ernesto Guerci.

L'indirizzo dell'Agenzia è il seguente: Corso Vittorio Emanuele n. 37-39. Casella Postale n. 298 - tel. 286.

#### Piacenza

I nuovi numeri telefonici dell'Agenzia sono i seguenti: 28-05 e 32-87.

## GENOVA

### Festeggiati i trenta anni di attività dell'Agente Generale

Il 18 dicembre s. a. il gruppo degli Agenti di Città dell'Agenzia Generale di Genova si è riunito per festeggiare il compimento di 30 anni di

permanenza nell'Agenzia Generale di Genova del comm. Riccardo Renzi.

La riunione che è stata, essenzialmente, una nuova prova dell'attaccamen-

to, della fiducia e della stima che Riccardo Renzi si è saputo guadagnare tra i suoi principali collaboratori, si è svolta con la massima affettuosità e con spirito di sincera e vivissima cordialità.

Al festeggiato è stata offerta una colazione, in uno dei più caratteristici locali di Genova, al termine della quale il commendator Federico Campo Antico ha accompa-

gnato con commosse parole la consegna di una artistica pergamena e di un simbolico ramo.

Il Titolare del Centro Ispettivo, comm. Da Miani, nel portare il saluto e l'augurio della Direzione Generale, ha ricordato l'opera, la capacità e la fedeltà al nostro Ente del comm. Renzi, che, infine, ha risposto a tutti visibilmente e fortemente commosso, ringraziando e riconfermando la sua immutabile fedeltà e dedizione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

## BRESCIA

### La medaglia d'oro "Lavoro e fedeltà", all'Agente viaggiante di Fiesse

Il 18 dicembre s. a. il sig. Andrea Tiziano ha ricevuto la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» che la Direzione Generale ha voluto concedergli in riconoscimento della ultraventicinquennale collaborazione svolta quale Agente Viaggiante.

I risultati da lui pazientemente e tenacemente raggiunti in un piccolo gruppo di modesti Comuni della Provincia sono veramente degni di rilievo e tali da poter essere additati ad esempio.

La consegna è stata effettuata dal Titolare del Centro Ispettivo di Milano, dott. ing. Pasquale Clemente, alla presenza dell'Ispettore Centrale dott. Virgilio Gallo, dello Agente Generale dottor Arrigo Bendi e di tutta la

organizzazione amministrativa, produttiva ed esattiva dell'Agenzia.

L'ing. Clemente ha rivolto all'interessato affettuose parole di elogio e di compiacimento.

Vivamente commosso ha risposto il sig. Tiziano per ringraziare il Direttore Generale per le lusinghiere espressioni contenute nella lettera che accompagnava l'aurea distinzione e per manifestare la sua gratitudine allo Istituto, al Titolare ed ai colleghi di lavoro della Agenzia Generale, i quali, cordialmente, si sono stretti a lui nella lieta occasione.

L'Agente Viaggiante signor Rino Polesini, per la circostanza, ha composto l'acrostico augurale che qui riportiamo.

*La strada che ti vide ogni mattino  
Al sole al vento, al canto della terra,  
Vivere un dramma di fatica arcana,  
Ora di luce vivida s'inonda,  
Rifulge al gaudio di fraterne lodi,  
Onde trae conforto il Tuo lavoro.  
E la strada t'accoglie ancora a sera,  
Fedele alla missione d'ogni giorno!  
E parli con accento infaticato  
Del dovere dell'uomo, della vita:  
Erta di crolli, d'incognite paure.  
La Tua voce che viene a consigliare,  
Tutte le case penetri e convinca:  
Assiduo e buon seminatore d'oro.*

A sinistra dall'alto: GENOVA - Il comm. Riccardo Renzi festeggiato dai suoi collaboratori. BRESCIA - Il sig. Andrea Tiziano, che ha ricevuto la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà», tra l'Ispettore ing. Clemente e l'Agente Generale dott. Bendi



## FROSINONE

### Riunione dell'organizzazione produttiva

Il 22 dicembre 1957 l'Agente Generale di Frosinone, dott. Carlo Stigliano, ha riunito la propria organizzazione produttiva per il consuntivo del lavoro svolto nell'esercizio 1957 e per le direttive in merito a quello da svolgersi nell'anno 1958.

A detta riunione ha presenziato il Titolare del Centro Ispettivo di Ro-

ma, Ispettore Superiore dott. ing. Filiberto Rocca.

In tale occasione è stata consegnata al sig. Russo Giuseppe, Agente Locale di Roccasecca, la medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà ».

Al termine della riunione, l'Agente Generale ha offerto agli intervenuti una colazione in un noto ristorante di Ferentino.

FROSINONE - L'Agente Generale, dott. Carlo Stigliano consegna, alla presenza del Titolare del Centro Ispettivo di Roma, ing. Rocca, la medaglia d'oro al sig. Russo



## Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

### MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

#### Arezzo

L'Agenzia Generale di Arezzo, dopo un breve periodo di gestione dirizionale, è stata riorganizzata e la titolarità è stata affidata al rag. Lorenzo Foglietta. Il rag. Foglietta fa parte della nuova leva degli assicuratori, e, seppur giovanissimo, ha già un breve ma intenso passato di attività assicurativa.

#### Ascoli Piceno

Il sig. Bruno Rossetti che ha per alcuni anni operato quale produttore nella organizzazione del-

la Fiumeter è stato nominato a decorrere dal 1° gennaio c. a. Agente Generale di Ascoli Piceno in Via Trieste 29. In tale maniera si è definitivamente riorganizzata detta Agenzia che da qualche anno era gestita dall'Agenzia di Fermo.

#### Lodi

Il geom. Guido Vettorello è stato nominato a decorrere dal 1° gennaio, Agente Generale di Lodi. Il geom. Vettorello non è nuovo alla Fiumeter, infatti, ha per molti anni operato nel settore della produzione presso l'Agenzia Generale di Monza. Il fruttifero lavoro fatto nel territorio di quest'ultima rappresentanza è sicura garanzia di

un'ottima riuscita anche nel territorio di Lodi.

#### Ravenna

L'Agenzia Generale di Ravenna ha proceduto ad un completo restauro dei locali agenziali, provvedendo anche ad arredare con nuovi mobili gli uffici.

In tale maniera la sede agenziale ha ora a disposizione locali più decorosi e funzionalmente arredati.

#### Rovereto

Il dott. Silvio Prosser è stato nominato titolare dell'Agenzia di Rovereto.

#### Rovigo

L'Agenzia Generale di Rovigo ha, nel mese di ottobre s. a. trasferito la propria sede in nuovi e spaziosi locali situati nel centro della città in Via Angeli, 7. Anche l'arredamento interno è stato quasi completamente rinnovato a seguito del particolare interessamento e delle vive premure dei Titolari dell'Agenzia dottor Antonio Rizzato e geom. Giulio Borgato. La Agenzia ha così una più funzionale e dignitosa sede che ha incontrato l'unanime compiacimento della Clientela.

A tutti i suddetti vecchi e nuovi collaboratori, la Direzione della Fiumeter desidera che giungano, da queste colonne, i migliori auguri di buon lavoro.

## GORIZIA

### Compiacimento di assicurati della Società

La Società Venturini & C. di Trieste ha voluto esprimere il suo compiacimento di assicurata nei confronti della Fiumeter in una forma che se non del tutto nuova è senza altro originale e simpatica.

Infatti ha fatto pubblicare sul « Piccolo » di Trieste del 10 novembre, il seguente trafiletto:

« La S.p.A. P. Venturini & C. -- Fornaci -- desidera esprimere il suo più vivo compiacimento all'Agenzia di Gorizia della Società di Assicu-

razioni « Fiumeter » per la precisazione, sollecitudine e puntualità con cui ha provveduto alla liquidazione dei gravi danni causati da incendio alla sua fornace di Cormons ».

E' inutile dire quanta pubblicità e buona fama facciano tali notizie riportate nelle cronache dei quotidiani locali. Pertanto, aggiungiamo anche il nostro compiacimento al sig. Luigi Ciani, nostro Agente Generale di Gorizia, e segnaliamo a tutti i nostri Agenti tale sistema di pubblicità.



RAVENNA - Uno scorcio della sala per il pubblico nei nuovi locali dell'Agenzia

# La propaganda delle Agenzie Generali

## Le cerimonie per la consegna dei premi di "solidarietà scolastica",

Abbiamo dato notizia nel precedente fascicolo di «Cronache» della bella iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione per la scuola primaria, i premi di «solidarietà scolastica», che hanno lo scopo di agevolare le finalità educative e sociali della scuola italiana. Mentre per l'anno 1955-56, come già abbiamo scritto, i premi furono attribuiti dal Ministero, in via sperimentale, solo a sei provincie, nell'anno 1956-57 l'assegnazione dei premi di solidarietà scolastica è stata adottata su larga scala e gli alunni delle scuole primarie di circa 30 provincie hanno avuto la possibilità di concorrere ai premi stessi.

La consegna dei premi nel corso di belle cerimonie delle quali qui appresso diamo notizia ai nostri lettori, riservandoci di far cenno anche delle altre non appena ce ne perverrà comunicazione, ha degnamente concluso i risultati di questo felice esperimento didattico.

Le consegna dei premi agli scolari delle scuole di Ventimiglia, Taggia, Triora, Badalucco, Perinaldo in provincia di Imperia, si è svolta a Bordighera il 14 novembre s. a. in un salone del nuovo palazzo delle scuole di città, in presenza del Provveditore agli Studi dott. Silvio Peluso, di Mons. Borea in rappresentanza del Vescovo della Diocesi, del prof. Zaccaria Sindaco di Imperia in rappresentanza del Prefetto della provincia, del Titolare del nostro Centro Ispettivo di Genova, sig. Da Miani, del comm. Melani Titolare dell'Agenzia Generale di Imperia, di numerosi insegnanti della provincia e dei genitori dei bambini. Prima della consegna dei premi ai ventisei bambini hanno preso la parola il Provveditore agli Studi, lo

Ispettore Da Miani e Mons. Borea, che ha concluso il suo dire con queste parole: «il premio di solidarietà scolastica è il premio più bello perché unisce la bontà e la carità cristiana». Presso la locale Direzione didattica sono stati inoltre premiati i bimbi delle scuole elementari di Pieve di Tecco.

In una calda atmosfera familiare ha avuto luogo la premiazione degli scolari della provincia dell'Aquila, i quali accompagnati dai familiari, dai direttori didattici, dal corpo insegnante, hanno ricevuto il 24 novembre u. s. gli ambiti premi, alla presenza del Provveditore agli Studi, dott. Tortorici, del rappresentante del Prefetto, del Vice Questore, del Titolare del nostro Ispettorato dello Abruzzo e Molise, dottor Cipriani, del comm. Marsetti, Agente Generale de L'Aquila.

Con una festosa cerimonia svoltasi a Grosseto il 28 novembre s. a. nella palestra della scuola elementare di Via Mazzini sono stati premiati gli scolari vincitori nell'ambito dei rispettivi circoli didattici della provincia. Ha illustrato il significato della gara il dott. Mino Donati, Agente Generale di Grosseto, che, insieme all'Ispettore Cristofori del Centro Ispettivo di Firenze, ha consegnato i premi ai piccoli vincitori.

Gli alunni delle scuole dei comuni della circo-

Dall'alto: L'AQUILA - Presenti le Autorità, l'ispettore Cipriani illustra il significato della cerimonia. GROSSETO - Un momento della cerimonia della premiazione. CHIAVARI - Il discorso di S. Eccellenza, Mons. Francesco Marchesani, Vescovo di Chiavari - Il Provveditore agli Studi di Genova consegna i premi.



scrizione dell'Agenzia Generale di Chiavari hanno ricevuto i premi nel corso delle due cerimonie svoltesi, una a Busalla il 23 novembre e l'altra a Chiavari il 30 novembre,

alla presenza di tutte le autorità locali. Per illustrare la cerimonia di Chiavari pubblichiamo la poesia inviataci dall'insegnante elementare Guido Trapasso:

*Dall'I.N.A. organizzata egregiamente, si è svolta in un salone comunale una festa davvero commovente, che al nostro entusiasmo ha mosso l'ale. Presiedeva il Signor Provveditore, con a fianco Ispettrice e Direttori; poi il Sindaco, l'Agente e l'Ispettore dell'I.N.A. e ancor, maestri e genitori. C'erano i cari « Eroi » e le « Eroine »: e qual fiera! E che occhi sfavillanti! Come privarli di certe moine se bontà li distingue tutti quanti? L'I.N.A. — dicevo — spinto dall'amore, ha voluto premiare, in questo giorno, chi ha mostrato di possedere un cuore delle doti più belle ricco e adorno. E il tangibile premio, non è stato fine a se stesso come al semplicione apparire potria, m'ha suggellato amore e previdenza in comunione. Tanto dell'I.N.A. ha detto l'Ispettore, e questo ancora il Capo del Comune. E per tutti il Signor Provveditore, con parola forbita e con acume, della Bontà e della Previdenza, ha tessuto gli elogi, dando atto a tutti gli Insegnanti che, in coscienza, sanno guidare con fiducia e tatto. Se nei bimbi — alla fine ha concluso — esiste e cresce il fior della Bontà, nessun di noi, doman sarà deluso, e l'Italia ce ne ringrazierà. Indi, alla svelta, la premiazione in polizze, denaro e bei regali; guance in pallore e qualche luccicone, e applausi meritati e naturali. Ma tutto in meglio terminare deve... ed ecco il nostro amato Monsignore simbolo puro di Bontà e di Fede, che a tutti porta un po' del Suo gran cuore. Con tanto amor, tra cento battimani, parla ai fanciulli e narra la novella che, se pure di tempi assai lontani, è sempre sostanziosa e tanto bella: « C'era una volta — dice — una cicala... » La festa ha fine, ed... il sipario cala.*

Nel mese di dicembre è stato, poi, un susseguirsi di festose cerimonie per la consegna dei premi di solidarietà scolastica in ogni parte d'Italia.

□

Per gli alunni delle scuole della Provincia di Cuneo le cerimonie hanno avuto luogo il 3 dicembre ad Alba, il 12 dicembre nel salone della Camera di Commercio di Cuneo per gli alunni delle scuole della città, 2° circolo, di Centallo e di Peveragno, mentre per quelli delle scuole del Saluzzese la cerimonia si è svolta, nello stesso giorno, nel Politeama civico di Saluzzo con un carattere di particolare festività.

Il 18 dicembre a Fossano sono stati premiati tre scolari e il 28 dello stesso mese gli alunni delle scuole di Mondovì; analoghe cerimonie si sono svolte a Bra e a Savigliano.

□

A Torino il 5 dicembre la scolaresche delle scuole elementari con i propri insegnanti si sono riuniti al cinema Iride dove, dopo la proiezione di un film per ragazzi, hanno assistito alla consegna dei premi di solidarietà concessi a quattro loro condiscipoli, che, con amore e costanza, si erano prodigati nell'assistenza scolastica verso i loro compagni ammalati.

□

Il 6 dicembre a Foggia, presso la Sala Farina, so-

no stati consegnati i premi di solidarietà ad ottanta alunni delle elementari della Capitanata nel corso di una cerimonia particolarmente solenne alla presenza del Vescovo Mons. Carta, del Prefetto dott. Dicuonzo, del Questore avv. Matarase, del Comandante del Presidio Militare, del Provveditore agli studi prof. Cassano, del Titolare del Centro Ispettivo di Bari, dott. Chiarini, dell'Agente Generale ing. Turtur. A Monteleone di Puglia, nella sala parrocchiale, è stato premiato il 18 dicembre il piccolo Michele Volpe.

□

Nello stesso giorno ad Ascoli Piceno si è svolta la consegna dei premi ai piccoli vincitori delle scuole della città, presso la sede del Circolo didattico delle scuole S. Agostino. Alla cerimonia semplice, come semplici ed istintive erano state le prove di bontà dei premiati, erano presenti il Provveditore agli studi, dott. De Simone, l'Ispettore dell'I.N.A. dott. Alberto Bianchi, il Titolare dell'Agenzia Generale commendator Del Sasso, la Direttrice didattica del Circolo S. Agostino, signorina Angela Latini. I bravi scolari, che hanno dimostrato di possedere encomiabili doti di amore e di spirito di solidarietà, hanno ricevuto i premi dalle mani del Provveditore, del comm. Del Sasso e del dott. Bianchi, lungamente applauditi dagli insegnanti e dal folto pubblico. Il commendator Del Sasso ha inoltre presenziato le cerimonie per la consegna dei premi di solidarietà a sei bimbi delle scuole di Grottammare, di Cupramontana, di Rubbianello.

□

A Taranto il 10 dicembre una folla strabocchevole di Autorità, Insegnanti e Direttori didattici, bimbi e familiari, ha affollato il salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, ove sessanta scolari hanno ricevuto dalle mani del Provveditore agli Studi,

Il comm. Guido Pedrazzoli, Agente Generale di Pordenone, consegna il premio alla piccola Adriana Sorrentini della scuola elementare « Leonardo da Vinci » di Vallenoncello.





dott. Rivarola, dell'Ispettore Chiarini e dell'Agente Generale dott. Vergara l'ambito premio.

□

A Vallenoncello, in provincia di Pordenone, con una bella cerimonia, il 12 dicembre alla presenza del Parroco e del Direttore didattico prof. Pasquotti, dal comm. Pedrazzoli, Agente Generale di Pordenone, è stato consegnato il premio di solidarietà ad un bimbo, Adriana Sorrentini, per la sua particolare intelligenza, diligenza e bontà.

□

Per il numero degli intervenuti e delle Autorità presenti ha assunto particolare carattere di solennità la premiazione dei bimbi delle scuole di Genova, avvenuta il 14 dicembre nell'Aula Magna del Liceo «Andrea Doria» e svoltasi tra il

massimo entusiasmo e la schietta gioia di tutti i bimbi presenti.

Il Titolare del Centro ispettivo, sig. Da Miani, ha illustrato lo scopo della riunione e successivamente ha parlato l'Agente Generale, comm. Renzi, che, con appropriate espressioni, ha saputo richiamare l'attenzione dei presenti sulle alte finalità che l'I.N.A. persegue.

□

Cinquanta, i bimbi delle scuole elementari della provincia di Brindisi, che il 14 dicembre s. a. hanno ricevuto nelle aule dello edificio scolastico «De Amicis» di Brindisi il premio della «solidarietà». Erano presenti alla cerimonia il Provveditore agli Studi dott. Noschese, il Titolare del Centro Ispettivo I.N.A. di Bari dott. Chiarini, che ha messo in risalto il valore di questi premi, con i



quali l'I.N.A. intende affermare non solo la necessità dell'aiuto che ogni uomo deve portare al proprio simile, ma contribuire alla educazione al risparmio ed alla previdenza nei giovani, l'Agente Generale, cavalier Nicola Mangone, Ispettori e Direttori didattici, molti insegnanti e i familiari dei piccoli vincitori.

□

Sempre il 14 dicembre si è svolta a Cagliari la premiazione di cento scolaretti che, alla presenza delle Autorità, del Titolare del Centro Ispettivo della Sardegna, rag. Lantieri, dell'Agente Generale rag. Bonilli, dei loro insegnanti e familiari, hanno ricevuto i premi della «Solidarietà scolastica».

□

Particolare solennità ha avuto la consegna dei

premi ai bimbi vincitori della gara, alunni delle scuole della Provincia di Pescara. La cerimonia si è svolta il 18 dicembre s. a. nell'Aula Magna dell'edificio scolastico di Pescara alla presenza del Vescovo, del Vice Prefetto, del Preside della provincia. Insieme alla distribuzione dei premi ai bimbi, è stata consegnata dal Titolare del Centro Ispettivo, dott. Cipriani, al Provveditore agli Studi, avv. Pigli, una bella medaglia d'oro, quindi lo Agente Generale, signor Paolo Saccorotti, ha rivolto parole di elogio ai bambini presenti ed ha ringraziato il corpo insegnante per l'attività svolta per la diffusione fra gli alunni dei concetti del risparmio e della previdenza.

□

Trentaquattro bimbi delle scuole elementari



In alto: CAGLIARI - Un momento della premiazione. PESCARA - La consegna della medaglia d'oro al Provveditore agli Studi, avvocato Pigli, nel corso della cerimonia della consegna dei premi di solidarietà scolastica. In basso: GENOVA - Parla l'Agente Generale, comm. Renzi - L'Ispettore scolastico consegna i premi



dipendenti dai circoli scolastici di Varese Ligure, Borghetto Vara e Sesta Godano in provincia di La Spezia hanno ricevuto, nel corso di una bella cerimonia svoltasi il 21 dicembre, il premio della solidarietà scolastica dalle mani del Provveditore agli Studi, dott. Povia. Sempre in provincia di La Spezia, il 28 dicembre sono stati consegnati i premi di solidarietà ai bimbi delle scuole di Pianina Bettolla e di Cassano di Ortonovo.

l'Arcivescovo di Siracusa, S. E. Ettore Baransini, il Consigliere di Prefettura dott. Greco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Presidente capo del Tribunale, dott. Musumeci, il Vice Questore, il Provveditore agli Studi prof. Barra.

La bella cerimonia si è conclusa con le parole dell'Agente Generale, ragioniere Pisano, e dello Ispettore dott. Lentini.



Nello stesso giorno a Roma, nel giardino della scuola elementare di Casal Morena, sede del 71° circolo scolastico rurale di Roma, si è svolta, alla presenza di 400 bimbi, la consegna del premio di solidarietà alla piccola Angioletta Ermini che ha coadiuvato e guidato negli studi per tutta la durata dello scorso anno scolastico una sua compagna.

Una cerimonia particolarmente solenne si è svolta il 21 dicembre a Siracusa dove, nell'Aula Magna del Palazzo degli studi, cinquantuno scolari hanno ricevuto l'ambito premio, riconoscimento della loro diligenza e bontà. Hanno onorato, tra gli altri, con la loro presenza la cerimonia

## NAPOLI

### La medaglia d'oro al Provveditore agli Studi

Mercoledì 23 ottobre, nella Sede del Provveditorato agli Studi di Napoli, si è riunito al completo il Comitato I.N.A.-Scuola per l'anno scolastico 1957-1958, sotto la presidenza del sig. Provveditore agli Studi, commendator dott. Vincenzo Mauro, presente il vice presidente del Comitato comm. Armando Desideri Gavoglio, Ispettore Superiore dell'I.N.A.

All'inizio della riunione il comm. Desideri, nel rivolgere un particolare saluto al dott. Mauro, gli ha consegnato una medaglia d'oro, concessa dalla Direzione Generale, quale riconoscimento ed apprezzamento dell'opera educativa e sociale da lui svolta per l'affermazione tra i giovani del concetto della previdenza assicurativa.

Il Titolare del Centro Ispettivo ha inoltre consegnato al dott. Mauro, quale contributo delle Agenzie Generali dell'INA di Napoli, Castellammare di Stabia e Pozzuoli, una somma da devolvere alla Cassa Orfani dei Maestri.

Il Provveditore agli Studi, nel ringraziare il comm. Armando Desideri Gavoglio, quale rappresentante della Direzione Generale, per l'alta distinzione conferitagli, ha assicurato che anche quest'anno la Scuola napoletana sarà presente con la sua collaborazione, perché la previdenza esercitata dal grande Ente di Stato abbia nuovi sviluppi.

Dopo la cerimonia, il Comitato ha gettato le basi per il lavoro da svolgere nel prossimo anno scolastico.



In alto: SIRACUSA - Parla l'Ispettore didattico, dott. Mangiacico - Le Autorità intervenute alla cerimonia della premiazione - In basso: NAPOLI - L'Ispettore Desideri Gavoglio consegna la medaglia d'oro al Provveditore agli Studi di Napoli, dott. Vincenzo Mauro - Il Provveditore, circondato dai membri del Comitato, ringrazia il commendator Desideri



# Nel mondo assicurativo

## AUSTRIA

### Sviluppo dell'assicurazione sulla vita

L'andamento delle assicurazioni sulla vita è stato favorevolmente influenzato in Austria durante il 1956 da diverse agevolazioni di carattere fiscale e da un nuovo decreto col quale è stata elevata da 20.000 a 30.000 scellini la somma assicurabile con le assicurazioni sulla vita senza visita medica. I nuovi capitali assicurati sono passati da 4.808 milioni di scellini nel 1955 a 5.490 milioni nel 1956. Il 60,5% di questa cifra è costituito da assicurazioni popolari, che possono essere sottoscritte fino all'importo massimo di 10.000 scellini; tuttavia, la partecipazione di questa forma di assicurazione alla produzione complessiva ha registrato nel 1956 un regresso rispetto al 1955

(62,8%). Le assicurazioni ordinarie, per capitali superiori a 10.000 scellini, hanno invece registrato un aumento rispetto all'anno precedente: da 1.622 milioni di scellini sono passate a 1.990 milioni (36,3%). Per quanto riguarda le assicurazioni di rendite, non vi è stato alcun mutamento sostanziale. I capitali assicurati con questa forma sono infatti passati da 167 a 176 milioni di scellini, mentre la loro partecipazione alla produzione complessiva è scesa dal 3,5 al 3,2%.

L'incasso premi del ramo è aumentato di 286 milioni di scellini rispetto al 1955, cioè del 16,7%, mentre le prestazioni degli assicuratori sono aumentate del 123,3%.

## FRANCIA

### Incremento della produzione vita nel 1956

Secondo i dati pubblicati dalla rivista francese «L'Argus», la produzione di assicurazioni sulla vita nel 1956 ha raggiunto 1.631 miliardi di franchi, con un incremento del 28% rispetto al 1955. Tale cifra si è così ripartita: 1.352 miliardi sono affluiti alle società nazionalizzate ed a quelle private per azioni, 210 miliardi alle società mutue e 69 miliardi alle società estere operanti in Francia.

La nuova produzione ha costituito non meno del 58% del portafoglio complessivo in vigore alla fine dell'anno. Tale elevata percentuale si spiega col fatto che in Francia le assicurazioni collettive, che sono in costante aumento, vengono concluse soltanto per la durata di un anno. Rappresentata alla produzione dell'ultimo anno prebellico, quella del 1956 è stata pari a 119 volte, mentre il portafoglio complessivo è aumentato soltanto di 44 volte. Poiché il livello dei prezzi

nel 1956 è stato in Francia pari a 25 volte quello registrato nel 1938, si può senz'altro affermare che l'assicurazione sulla vita ha reagito con successo alla svalutazione del franco intervenuta nel dopoguerra, registrando anche una netta espansione dei suoi affari.

### Aumento dei premi nell'assicurazione automobilistica

Un decreto governativo ha autorizzato le compagnie di assicurazione ad aumentare del 15% tutti i premi del ramo automobilistico: con decorrenza dal 1° ottobre 1957 per i nuovi contratti e dalla data di scadenza del primo premio successivo alla data di entrata in vigore del decreto per i vecchi contratti.

L'intera struttura tariffaria sarà riveduta e semplificata a partire dal 1° gennaio 1958, mentre sono state soppresse le polizze a garanzia illimitata.

### Andamento dei sinistri nel 1956

#### fra le compagnie non nazionalizzate

I rapporti sinistri-premi risultanti dalle cessioni legali alla Caisse Centrale de Réassurance da parte delle compagnie francesi non nazionalizzate hanno registrato forti incrementi in alcuni rami importanti rispetto

al 1955, e precisamente nei rami credito, infortuni sul lavoro, trasporti pubblici, incendio rischi industriali, furti, trasporti marittimi e grandine, così come appare dal prospetto appresso riportato.

L'incasso premi dell'«Caisse Centrale per le cessioni legali ha raggiunto nel 1956 la somma di 9.569 milioni di franchi, contro 8.267 milioni nel 1955.

RAMI	1954	1955	1956
	(in percento dei premi)		
Credito	52	55	77
Infortuni sul lavoro	71	72	78
Auto (servizio pubblico, passeggeri)	101	98	105
Auto (servizio pubblico, merci)	95	95	104
Auto (servizio privato)	79	85	79
Aeronautica	91	80	31
Veicoli (non auto)	52	48	61
Infortuni individuali	58	53	57
Incendio (rischi industriali)	45	43	50
Incendio (rischi semplici)	26	34	28
Responsabilità civile (decennale)	42	39	83
Responsabilità civile (generale)	51	63	62
Grandine	40	86	89
Bestiame	67	62	59
Furti	25	21	26
Rischi marittimi	67	77	83
Trasporti	56	63	61
Rischi cinematografici	60	58	49
Altri rischi	44	43	53

## ISRAELE

### Assicurazioni sulla vita ancorate all'indice del costo della vita o al dollaro

Alcune compagnie di assicurazione di Tel Aviv hanno elaborato un piano per il lancio di polizze d'assicurazione sulla vita ancorate sia all'indice ufficiale del costo della vita, sia al cambio ufficiale della lira israeliana rispetto al dollaro americano. Con tali polizze le compagnie si propongono di garantire il valore dei capitali assicurati e di stimolare il risparmio assicurativo. Le polizze «indexate» saranno emesse per importi da 1.000 a 10.000 lire israeliane e per l'85% del loro valore nominale. La

assicurazione avrà una durata di dieci anni ed il premio sarà unico. Al termine del periodo di assicurazione l'assicurato riceverà il valore del capitale assicurato adeguato al dollaro ovvero all'indice del costo della vita. In caso di morte dell'assicurato, i suoi eredi riceveranno il capitale sottoscritto aumentato dal 50 al 100% a seconda della polizza.

La maggior parte dei fondi raccolti con questa nuova forma assicurativa saranno investiti dalle compagnie nella «Palestine Electric Corporation».

# In famiglia

## La Befana del Gruppo I.N.A.

Anche quest'anno, nel salone del Dopolavoro in via Veneto, in occasione della festa della Befana una folla di bimbi impazienti e festanti era in attesa di ricevere quei doni, che i più piccoli ancora credono portati dalla benefica vecchietta, tutta affannata nella notte dell'Epifania a lasciare sui tetti i doni per soddisfare i desideri dei bimbi buoni. Per i bimbi dei dipendenti dell'I.N.A. la Befana ha anticipato la sua venuta al 4 gennaio ed ha portato magnifici giocattoli che hanno soddisfatto tutti, bimbi e genitori compresi.

Ben 1.227 bambini dai due ai dodici anni hanno ricevuto i doni, che i genitori avevano scelto prima per loro nel corso di una mostra-prenotazione allestita dalla Commissione, formata dal rag. Peggion, dal sig. Baffari e dalla signora Sabbatini, che ha curato l'acquisto dei giocattoli, ed ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Erano presenti il Presidente prof. Bracco, il Direttore Generale dottor Casali, il Presidente del Collegio Sindacale dott. Quintavalle, il Vice Direttore prof. Cultrera, lo avv. Torraca, il professor Santacroce, l'ing. Gori, l'ing. Amoroso, il dottor Olivieri, il dott. Toro, lo avv. Borzacchini, il dott. Matricardi, il prof. Cacciafa.

Il Dopolavoro ha offerto, anche a nome dei bambini, al sig. Presidente, al sig. Direttore Generale e al dott. Quintavalle degli artistici soprammobili in bronzo che sono stati molto graditi.

La cerimonia della distribuzione dei doni ai bimbi dei dipendenti del-

l'Assitalia si è svolta in un clima di serena e festosa allegria. L'aspettativa e l'impazienza dei bimbi, che affollavano il salone della Direzione addobbato con palloncini dai mille colori, ha incominciato a calmarci quando ha avuto inizio la distribuzione dei doni da parte del Presidente prof. Bracco e del Direttore Generale dott. Arcidiacono. Erano presenti alla lieta festa il capo dello Ufficio legale e consulente generale avv. Emilio Pasanisi, i Vice Direttori dott. Piero Vidas, rag. Aldo Puglisi, dott. Giorgio Bracco.

La distribuzione dei doni della Befana ai bimbi dei dipendenti del Fiumeter ha avuto luogo nella sala Pio VI, opportunamente addobbata. Sono intervenuti, con il Presidente della Società prof. Roberto Bracco, il dott. Carlo Casali, il dottor Matricardi, l'Amministratore delegato prof. Fanelli, il Direttore Generale dott. Marino Bidoli e vari dirigenti della Società.

All'inizio della cerimonia il sig. Miretti, a nome di tutto il personale, ha rivolto sincere e semplici parole di ringraziamento al Presidente, all'Amministratore delegato, al Direttore Generale ed a tutta l'amministrazione per la manifestazione che, ogni anno, sempre meglio organizzata, ha assunto un notevole rilievo nella vita aziendale della Fiumeter. Il prof. Bracco ha, poi, personalmente proceduto alla consegna dei doni con una cordialità che ha conferito alla cerimonia l'aspetto di una simpatica riunione familiare fra dirigenti e personale.

A sinistra dall'alto: la Befana ai bimbi dei dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A. - Il prof. Bracco e il dott. Matricardi. - Il dott. Casali si intrattiene con l'ingegner Gori, capo della Ripartizione tecnica immobiliare. - Il dott. Quintavalle mentre consegna i doni - Due zampannari, nei caratteristici costumi, che hanno reso suggestivo l'ambiente con le loro nenie natalizie - A destra dall'alto: il dott. Casali, direttore generale dell'I.N.A., distribuisce i regali - La Befana ai bimbi dei dipendenti dell'Assitalia - Il prof. Bracco con il comm. Arcidiacono, direttore generale dell'Assitalia, tra i bimbi - La Befana ai bimbi dei dipendenti della Fiumeter

GENERALI





## Felicitazioni

### e auguri a:

— Ernesto Ricci, segretario presso il Servizio Ragioneria, che il 15 novembre s. a. si è sposato con la signorina Lilians Lini;

— Manlio Bertini, segretario capo presso il Servizio Personale, che il 28 ottobre s. a. si è sposato con la signorina Maria Battista;

— Ernesto Monticelli, applicato presso la Direzione dell'Assitalia che il 27 ottobre s. a. si è sposato con la dottoressa Maria Luisa Bianchini.



## Benvenuti a:

— Andrea che il 10 gennaio è venuto ad allietare la casa del dott. Raffaele Orlandi, Agente Generale di Lecce;

— Luciana di Maggiorino Castaldo e di Maria Luisa Bertagni della Direzione Generale delle Assitalia, nata il 24 gennaio;

— Marco di Mario Bocci, applicato presso la Direzione Generale dell'Assitalia, e di Velia Liberatori;

— Fiorella di Narciso Metalli e di Lucia Saitta, Walter di Marcello Brenci e di Vanda Gagliardi, Simonetta di Giulio Cavicchi e di Maria Bolognini, Teresa di Francesco Coppola e di Rita Molino, Silvio di Augusto Santirocchi e di Lea Morandi, Rita di Fabio Massimo Finari e di Ester Ferretti, Fabio di Francesco Sparatore e di Anna Corsi, Pasquale di Antonio Petrone e di Franca Franchini, Cristina di Francesco Spoletini e di Angela Pennesi, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A.



## Hanno lasciato il servizio:

Presso la Direzione Generale dell'I.N.A. per rag-

giunti limiti di età: Luigi Tordi, capo ufficio presso il Servizio Assicurazioni Popolari; Ugo Brenna, capo ufficio presso il Servizio Ragioneria; Renato De Luca, applicato di prima presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare, Giuseppe Messere, applicato di seconda presso il Servizio Attuariale e Statistica.

presso la Direzione Generale dell'Assitalia per raggiunti limiti di età: il sig. Luigi Ursella, applicato principale; il ragioniere Emanuele Giardina, capo reparto.



## Memento

Vivissime condoglianze di «Cronache dell'I.N.A.» ai famigliari per la morte:

— della signora Clementina De Virgiliis mamma del sig. Antonio, Agente Generale di Pesaro e del sig. Antonino, Agente viaggiante;

— del sig. Antonio Gurado, fratello del prof. Giuseppe, Agente principale di Gravina;

— del prof. Carlo Francione, Agente principale di Varallo Sesia;

— del sig. Alberto Martini, Ispettore di produzione presso l'Agenzia Generale di Cosenza, spentosi improvvisamente in quel Capoluogo appena cinquantaquattrenne, dopo 26 anni di ininterrotta operosa attività nell'I.N.A.;

— della signora Antonia Cozzarin ved. Pagotto, madre del sig. Carlo Pagotto, Agente locale di Azzano Decimo;

— del sig. Danilo Scagliola, applicato presso il Servizio Provveditorato dell'I.N.A.

— della signora Angela Mola, mamma del signor Silverio Prosdoci, applicato principale presso la Direzione Generale dell'Assitalia;

— del signor Guglielmo Forlani padre del signor Attilio, applicato capo presso la Direzione dell'Assitalia;

— della signora Giulia Lucianetti, mamma del sig. Mario Stocchino, capo ufficio presso la Direzione dell'Assitalia;

— dei signori Ermelinda e Clito Ciambottini, genitori della signora Assun-

ta Ciambottini De Blasio, applicato principale presso l'Assitalia;

— della signora Amelia Mosso ved. Gentile, mamma del sig. Gino Gentile, procuratore della Fiumeter;

— Sentite condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dello I.N.A.

Federico Lombardi per la morte del padre, Annunziata Fanali per la morte della sorella, Luigi Vanni per la morte del padre, Sergio Conti per la morte della madre, Alberto Da Ponte per la morte del padre, Renato Oneili per la morte della madre, Tommaso Ricciotti per la morte del padre.

## La scomparsa del rag. Catuzzi

Il 10 gennaio, munito dei conforti religiosi si è improvvisamente spento il comm. Gaetano Catuzzi, Vice Direttore Generale della Fiumeter.

Il rag. Catuzzi era entrato giovanissimo nel campo assicurativo. Nel



1932 era entrato a far parte della «Fiume» e subito la sua esperienza assicurativa, il suo equilibrio e la sua preparazione lo avevano fatto apprezzare dai suoi superiori. La sua carriera fu celerissima: nel luglio del 1943 veniva nominato Procuratore, il 1° gennaio del 1949 diveniva Vice Direttore della Fiumeter e infine il 1° aprile del 1954 era nominato Vice Direttore Generale, carica che tuttora ricopriva.

Alle sue particolari doti di gioventù, la pronta intelligenza, l'equilibrio e l'obiettività, con gli anni si aggiunsero l'esperienza ed una rara preparazione si da renderlo uno degli elementi più fattivi della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e

il Personale tutto della Fiumeter vogliono, da queste colonne, far giungere ai famigliari le loro più sentite condoglianze.

## La morte del dott. Monteverde



La famiglia del Servizio Sanitario dell'I.N.A. è stata crudelmente colpita, dalla perdita del dott. Emilio Monteverde, medico principale, assunto in servizio ai primi del 1937.

La solida cultura medica di cui Egli era dotato, gli derivava dalla lunga permanenza presso gli Ospedali Riuniti di Roma che aveva frequentato come assistente ed aiuto effettivo; la bontà gli era naturale come il profondo senso di umanità e di rettitudine cui ispirò costantemente le Sue azioni.

Ufficiale dell'esercito, diresse, durante l'ultima guerra, con competenza e passione Ospedali da Campo e Ospedali per internati militari.

Ai famigliari le più vive condoglianze di «Cronache dell'I.N.A.».

## La morte del'ing. Pasquarelli

Francesco Pasquarelli, ingegnere centrale presso il Servizio Amministrazione Immobili della Direzione Generale dell'I.N.A., è mancato dopo lunga malattia il 29 dicembre.

Entrato all'Ente il 1° gennaio 1938, l'ing. Pasquarelli ha curato la conservazione del patrimonio edilizio dell'I.N.A. in Roma e nelle altre città d'Italia ed ha assolto anche importanti funzioni amministrative nel Servizio Amministrazione Immobili.

«Cronache dell'I.N.A.» esprimono tutto il loro dolore per la immatura perdita.



# ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA  
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

*a cura*

**dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

*con il concorso della*

**Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici**



REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE  
ROMA - VIA SALLUSTIANA, 52 - TELEFONO 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

## B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.

CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 200.081

TIPOGRAFIA

LITOFFSET

ROTOCALCO

CARTE VALORI

LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per  
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage  
& Historical Archive